

Periodico mensile di economia,  
politica, scienze agrarie,  
zootecniche, ambientali e naturali

Giugno 2012 N. 6 Anno XXIX  
UNA COPIA EURO 2,60  
ISSN: 1722-5779



Editato dal 1984 al 2011 con il nome  L'AGROTECNICO OGGI

# Accorpamenti.



## Gli Agrotecnici decidono



**TERREMOTO  
IN EMILIA**



**AGROTECNICI  
AL CAREER DAY**



**AGRICOLTURA  
BLU**

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NE/PD" - Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84 Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni Direzione, redazione e amministrazione: SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l. - Poste Succursale n. 1 - 47122 Forlì Tel. 0543.795569 ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.

# PER AIUTARE

- conto corrente postale n.

**12070470**

- conto corrente bancario n.

**IT 60 G 02008 13201 000002646009**  
**presso UNICREDIT**

*entrambi intestati a*

*Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati*

*con la seguente causale*

**"TERREMOTO DEL 20 MAGGIO 2012"**



# Secoli di storia cancellati, ma NOI CI RIALZEREMO

**M**entre scrivo si è da poco consumata la seconda forte scossa sismica del 29 maggio, che ha seguito di nove giorni quella, altrettanto devastante, di domenica 20; nell'intervallo fra i due eventi uno "sciame sismico" di centinaia di scosse che hanno messo a dura prova le persone e le strutture.

Il numero dei morti ha raggiunto ad oggi, il numero 16, molte centinaia i feriti, decine di migliaia gli sfollati e un sistema produttivo in ginocchio. L'Emilia (e quella parte di "Lombardia di confine", che sull'Emilia gravita) è fatta di distretti industriali: il tessile, il bio-medicinale, il meccanico, le ceramiche e un agro-industriale di elevatissima qualità, che non ha pari nel mondo.

E così, dietro a un caseificio che vede schiantarsi al suolo decine di migliaia di forme di Parmigiano reggiano da 50 chili ciascuna, ci sono latterie, trasporti, logistica, aziende agricole, stalle, veterinari, manutentori, agricoltori, agrotecnici, agronomi e periti, insomma un indotto formidabile che

quel prodotto realizza e che da quel prodotto trae il proprio sostentamento.

Se nella filiera, in quella agro-alimentare come in qualunque altra, un anello si rompe, la catena salta. E salta in un momento di recessione, con il credito bloccato dalle banche (che hanno preferito impiegare il denaro ricevuto all'1% dalla Banca Centrale Europea in altre attività finanziarie, piuttosto che prestarlo agli imprenditori, complici Governi inetti che questo hanno consentito) e con le note difficoltà nella riscossione dei crediti. Tutto andava già male prima del terremoto, che dunque è stata una grande mazzata su di un sistema economico indebolito dalla crisi.

In momenti come questi, inevitabilmente ci si pone anche la domanda se qualcosa poteva essere fatto, se quanto accaduto, i morti e le rovine, poteva essere evitato o quanto meno mitigato.

La risposta è sì, si poteva. E non è stato fatto, da chi ci ha governato fino all'altro ieri.



La Torre dell'orologio di Finale Emilia, al centro dopo la prima forte scossa (20 maggio 2012) e dopo la seconda (29 maggio 2012)

I terremoti non si possono prevedere, dice la scienza, che sa però dirci che, in un determinato territorio, prima o poi si verificheranno. Non sappiamo il giorno e l'ora, ma sappiamo che il sisma prima o poi verrà.

Allora sconcerta apprendere che fino a dieci anni fa i Comuni più colpiti non erano neppure classificati a rischio e, dunque, si è potuto costruire senza tecniche sismiche (e questa forse è la risposta al perchè sono crollati come castelli di carta capannoni relativamente nuovi) e solo dal 2003 più aggiornate carte sismiche hanno evidenziato una pericolosità del sottosuolo. Ma chi ci governa dove vive? Ha mai letto un libro di storia? Nel 1500 in queste zone, è ampiamente documentato, vi fu un terremoto che durò anni nel corso dei quali intere città furono abbandonate dagli abitanti, nobiltà compresa (che andò a vivere in possedimenti più distanti e più sicuri). E con questi precedenti come faceva Finale Emilia, ancora nel 2002, a non essere classificata "sismica"?

Il vero grande problema è la gestione del territorio. La sua "manutenzione", i limiti all'edificabilità ed al consumo del suolo, le tecniche costruttive dei fabbricati e delle infrastrutture, la messa in sicurezza del già costruito. L'Italia è pressoché tutta sismica, ma questo problema è tanto grande quanto sottovalutato.

Al mondo esiste un Paese assai più tellurico del nostro: è il Giappone. Ha la sfortuna di sorgere su quello che è definito

"l'anello di fuoco" e subisce il doppio fenomeno della subduzione (lo sprofondamento) del fondo oceanico ed il sollevamento contemporaneo del suo bordo occidentale.

Eppure il Giappone è uno dei Paesi più popolati al mondo, con infrastrutture di prim'ordine (dal 2005 è operativo un treno a levitazione magnetica, che viaggia sospeso in aria alla velocità di 500 km orari ed il Governo nel 2011 ha deciso di costruire una linea di questi treni fra Osaka e Tokyo, per coprire i 515 chilometri che dividono le due città in un'ora di viaggio); il Giappone è anche una delle più avanzate economie del mondo. Come fanno? Hanno imparato dalle loro disgrazie. Nel 1923 vi fu un terremoto terrificante che danneggiò fortemente Tokyo ed altre città, i morti furono più di 200.000. Da allora i giapponesi costruiscono tutto con i più avanzati criteri antisismici.

Ogni giorno in Giappone vi sono non meno di tre terremoti, cioè più di mille all'anno, anche di elevata intensità, ma non fanno quasi più notizia.

Le case, gli uffici, le infrastrutture sono progettate e costruite per resistere, la popolazione lo sa ed è addestrata. Dunque è possibile vivere, con rischi contenuti e disagi modesti, anche in zone fortemente sismiche.

Di fronte a questa verità la responsabilità della politica e di chi ha governato l'Italia, perlomeno negli ultimi 20-25 anni, è grave. Pur essendo il nostro un Paese fortemente sismico,

il "modello giapponese" non è stato seguito ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti. In più, con i continui condoni edilizi, si è consentito di costruire nei luoghi più a rischio, sia sismico, sia idrogeologico, sia vulcanico.

Il Vesuvio, ad esempio, è un vulcano di tipo esplosivo ed i vulcanologi ci dicono che un brutto giorno esploderà. Quando? Non lo sanno, quando. Ma sanno che esploderà. Pensare di trasferire l'intera città di Napoli altrove è, ovviamente, impossibile ma almeno elaborare un piano di evacuazione, prevedere direttrici di fuga e migliorarne la portata, impedire nuove costruzioni, queste cose potevano essere fatte. Invece nulla di tutto questo, anzi il contrario. Nell'ultimo trentennio si è costruito ovunque, spesso abusivamente e le abitazioni sono sorte anche alle pendici del Vesuvio. Basta prendere una foto aerea dell'epoca e confron-

## PAROLE IN LIBERTÀ

Questa rivista non ha e non ospita posizioni politiche, giudicando con identico rispetto tutti i partiti ed i movimenti che operano nel rispetto delle regole democratiche.

A queste regole naturalmente anche io mi attengo. Ma spesso quando le idee politiche diventano ideologia urlata, non ragionata, quando lo stereotipo prende il sopravvento sulla capacità di comprensione, allora sono guai.

Mentre infatti la notte del 20 maggio la terra tremava provocando lutti e disgrazie **Stefano Venturi**, Segretario della Lega Nord di Rovato (BS), si esprimeva così sulla sua pagina di Facebook "Terremoto nel Nord Italia... ci scusiamo per i disagi, **la Padania si sta staccando...**"

Cosa dire? Io trovo queste frasi disgustose, piene di stupida irriverenza per chi quella notte vedeva la casa crollare o subiva il lutto della perdita di un figlio o di un familiare. Ad onore della Lega Nord, partito in cui Ventura milita, c'è stata la dissociazione pubblica dei vertici locali nei suoi confronti e, mi auguro, anche sanzioni adeguate.



di R. O.

tarla con una di oggi per vedere l'evidentissima proliferazione del costruito. La responsabilità non è solo del singolo cittadino, magari in necessità abitativa, che ha tirato su una villetta abusiva, ma dei pubblici amministratori, che quelle costruzioni hanno prima tollerato, magari per convenienza elettorale e poi che quell'abuso hanno sanato.

E dire che il Vesuvio è uno dei vulcani più pericolosi esistenti non è sensazionalismo; basti pensare che gli scienziati di tutto il mondo definiscono, nel loro linguaggio da iniziati, i vulcani esplosivi come "di tipo vesuviano".

In Emilia Romagna il terremoto non ha solo stroncato vite umane ed edifici industriali, con pari crudeltà ha abbattuto chiese, torri medievali, castelli, campanili secolari che rendevano unico e splendido lo skyline delle città della "bassa" modenese e mantovana, un patrimonio di inestimabile valore storico, artistico e religioso, che era l'orgoglio degli abitanti di quelle zone, il segno distintivo di città, paesi e borghi; chi una torre, chi una fortificazione estense, chi un posto di guardia granducale, chi un campanile con il leone di San Marco, che un tempo allungò i suoi artigli fin qui.

Di tutto questo è rimasto poco o nulla, salvo un ricordo che il tempo renderà sempre più doloroso. Gli emiliani, così come i romagnoli, sono un popolo forte e laborioso, qui la gente ha

combattuto per secoli la miseria con il lavoro, ha trasformato ogni metro di terra in un giardino dell'eden, e quando qui, in Emilia, una fabbrica chiudeva non restavano solo disoccupati come altrove, ma per risposta i licenziati diventavano piccoli imprenditori o artigiani o nasceva una cooperativa.

Ogni crisi diventava così una opportunità di crescita ed è in questo spirito il senso più vero della laboriosità emiliana. Qui il motore dell'integrazione per gli immigrati, che sono tantissimi, è stato il lavoro: se lavori e rispetti le regole non importa il colore della pelle, la lingua o la provenienza. Sarai accolto e rispettato. E più lavori e più ottieni rispetto, perchè questo del lavoro è l'altro elemento distintivo delle popolazioni colpite dal terremoto di maggio.

Un elemento, più di ogni altra cosa, lo dimostra: la seconda grande scossa, quella del 29 maggio, ha fatto più morti della prima. Erano tutti operai e tecnici tornati al lavoro od a mettere in sicurezza fabbriche e capannoni danneggiati, perchè qui, in queste terre, non si sta fermi. Se colpiti, ci si rialza, con le proprie forze, orgogliosamente.

Per questo l'Emilia Romagna -che è regione più ampia rispetto ai suoi confini geografici- si rialzerà presto, ricostruirà le sue strutture e ne farà di nuove, dove possibile riparerà le chiese sventrate, riedificherà torri civiche e campanili, ricomponendoli pietra su pietra, commemorando i suoi morti, che non sono solo italiani, ma che hanno i nomi di molte popolazioni immigrate, venute qui a cercare una vita migliore e condividendo, della terra che le ospitava, le fortune e le sventure.

Nelle zone colpite dal terremoto vivono e lavorano molti tecnici e professionisti iscritti al nostro Albo, quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Verso di loro abbiamo un dovere di solidarietà rafforzato e per questo, nell'emergenza, il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha subito lanciato una sottoscrizione pubblica da destinare a chi, abbia registrato i danni maggiori; contemporaneamente le strutture provinciali dell'Albo sono state mobilitate per censire l'entità dei danni di ciascuno e poter così concentrare l'intervento su chi ne ha più bisogno. Fare questo, va ribadito, non è un atto di chiusura su se stessi, ma è una doppia solidarietà: c'è quella nei confronti di tutti coloro che dal sisma sono stati colpiti, alla quale partecipiamo, e poi c'è quella solidarietà, che sentiamo con altrettanta forza, verso i nostri più sfortunati colleghi. A loro diciamo: sappiamo qual'è il nostro dovere, non vi lasceremo da soli.

A tutti gli iscritti nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, a quelli che vivono fuori dalle zone devastate, chiedo un atto di generosità, a ciascuno secondo le sue possibilità. Di ogni euro raccolto sarà dato pubblico rendiconto.

I numeri di conto corrente per versare sono indicati su queste pagine.

di ROBERTO ORLANDI



**Milandola (MO). Ecco come si presentava la casa di Silvia Madama, Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Bologna, dopo la prima scossa 20 maggio. Mobili sfasciati e suppellettili in frantumi e, purtroppo, danni anche alla struttura**

# SOMMARIO



## Professione Agrotecnico

- 7** Guardare avanti
- 13** Accorpamenti: atto finale
- 15** Studi di settore
- 16** Gli Agrotecnici al Career Day
- 17** A Cosenza si fa informazione
- 18** Alle radici della conservazione arborea
- 19** Tra fiori e convegni
- 21** Cambio della guardia in Lombardia

## Vita dei Collegi

- 22** I Collegi locali si rinnovano
- 24** Al voto per il rinnovo del Consiglio di Trento
- 25** Un Agrotecnico in Valle Argentina
- 26** Agrotecnici in assemblea

## Attualità

- 29** Ingegneri "triennali": la rivincita
- 31** Il futuro dell'agricoltura è BLU
- 33** Seminari OIGA: "sold out"

- 34** L'era dell'IMU
- 36** CRPM e sviluppo nel Mediterraneo

## Tecnica

- 38** Direttiva nitrati
- 39** Agrobioenergie
- 42** Le temperature degli alimenti
- 45** Come riconoscere il pesce di qualità
- 47** Ortomac, parola chiave: innovazione

Per esigenze di spazio su questo numero non sono state pubblicate le rubriche "Azienda informa", "Lettere al direttore", "Panorama Regionale", "Dicono di noi", "Iasma", "Tempi di recapito" e "Mercatino". Ce ne scusiamo con i lettori.

## L'aforisma del mese

*Di solito gli uomini quando sono tristi non fanno niente; si limitano a piangere sulla propria situazione; ma quando si arrabbiano, allora si danno da fare per cambiare le cose.*

*Malcom X, attivista a favore dei diritti umani*

## Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.

Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì - Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569

IL SOLE 24 ORE Editoria Specializzata Srl

Via Goito, 13 - 40126 Bologna - Tel. 051.6575834 - 051.6575859 - Fax 051.6575853  
pubblicita.editoriaspecializzata@ilssole24ore.com  
www.edagricole.it - www.24oreagricoltura.com

## CONTRO I RITARDI POSTALI LEGGI "COLLETTI VERDI" ON-LINE NEL SITO WWW.AGROTECNICI.IT



Direzione, Redazione e Amministrazione  
**SOCIETÀ EDITORIALE  
NEPENTHES SRL**  
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì  
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569  
E-mail: info@agro-oggi.it

Autorizzazione Tribunale di Forlì  
24/12/1983, N° 642

Iscrizione al R.O.C. n. 906

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Questa rivista è stampata col sole.

Fondato da **ROBERTO ORLANDI**  
il 4 maggio 1984

**Direttore responsabile:**  
MENTORE BERTAZZONI

La testata fruisce dei contributi statali di retti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250

**Responsabile di Redazione:**  
Tatiana Tomasetta

In Redazione: Alessandro Basso, Mauro Bertuzzi, Secondo Capra, Moreno Dutto, Davide Frumento, Maurizio Lo Iacono, Marcello Ortenzi, Maurizio Ranucci, Gaetano Riviello, Davide Giuseppe Ture.

**Hanno collaborato a questo numero:**  
Massimiliano Bassoli, Tiziano Borghi, Pasquale Cafiero, Donato Cavaliere, Gerardo Fasolo, Simone Finelli, Roberto Golè, Pietro Martino, Dino Valter Mirabilio, Gloria Miserocchi, Roberto Orlandi, Antonella Piccone, Gabriele Santoro, Stefano Scalini, Paolo Zenobi

Abbonamento annuo:  
Italia Euro 26,00  
Estero Euro 42,00  
Arretrati: un numero Euro 5,00

Associato all'Unione  
Stampa Periodica Italiana



Fotocomposizione - Fitolito  
Stampa:

GRAFICA VENETA S.P.A. - TREBASELEGHE

Grafica e impaginazione:  
CARTA CANTA SOC. COOP.  
FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa  
in tipografia il 5 giugno 2012

# Guardare avanti

*Agenda ricca di impegni per l'Assemblea dei Presidenti*

**S**falsati in avanti di quasi un mese (*per non farla coincidere con le Assemblee annuali degli iscritti, che si svolgono nel mese di aprile*) il 5 maggio 2012 si sono ritrovati a Roma i Presidenti delle Federazioni e dei Collegi provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, in una assise rigorosamente a porte chiuse che ha visto una agenda di argomenti di tutto rilievo da discutere.

Modalità di lavoro molto anglosassoni, con tempi per le relazioni, interventi contingentati e richiami a chi andava fuori tema, un sistema che ha consentito di svolgere nei tempi previsti tutti gli argomenti. E non sono state questioni di poco conto.

La prima parte, relatore il Presidente nazionale **Roberto Orlandi**, ha visto l'illustrazione di alcune problematiche di categoria e la presentazione di iniziative in corso di realizzazione (*come la presenza dell'Albo alla "Giornata della previdenza" Milano; al "Career day" dell'Università di Ancona; una retrospettiva sui principali interventi di tutela alla categoria svolti negli ultimi mesi e su altre attività*

*più prettamente interne, come la riscossione delle quote*) sono seguiti gli interventi dei responsabili di strutture ed organizzazioni in stretta relazione con l'Albo o che collaborano con esso, prima fra tutte l'AIN-Associazione Italiana Naturalisti, presieduta dal dott. **Maurizio Conti**, che con l'Albo ha stretto un accordo di collaborazione in base al quale molti Dottori naturalisti possono (*e potranno anche in futuro*) svolgere la libera professione con tutte le tutele ordinarie.

Assente (*per problemi personali*), il presidente della FIBio-Federazione Italiana Biotecnologi, **Gianluca Ruotolo** l'altra organizzazione che ha sottoscritto un accordo simile a quello dell'AIN, ma per loro è stato lo stesso Orlandi ad incaricarsi di portare un ringraziamento e ricordare l'importanza dell'intesa sottoscritta.

A ruota è seguito l'intervento dell'Agr. Dott. **Marco Gianni**, Direttore del CAA-CANAPA (*ma anche Presidente del Collegio di Roma, il più importante del Centro Italia*) che rappresenta una opportunità di lavoro per un numero cre-



**Roma, 5 maggio 2012. Il tavolo della presidenza. Da sinistra, Alessandro Bianconi, componente il Comitato Amministrazione della cassa di previdenza; Katia Ballardini, del Collegio Nazionale; Roberto Orlandi, Presidente nazionale dell'Albo; Lorenzo Gallo VicePresidente nazionale; Maurizio Conti, Presidente dell'AIN-Associazione Italiana Naturalisti**

## I COLLEGI PRESENTI: MAI COSÌ TANTI

È stata un successo, e non solo nelle decisioni prese, l'Assemblea 2012 dei Presidenti provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati; lo è stata anche nelle presenze.

Dei 61 Collegi quelli presenti 49 (*più dello scorso anno*), cioè l'80%, una percentuale tra le più alte mai registrate. Inoltre un Collegio (*Sassari*) non è potuto essere presente perchè aveva le elezioni in corso ed altri due Collegi (*Venezia e Campobasso*) sono mancati all'appello per problemi occorsi all'ultimo momento ai delegati.

Ecco i Collegi presenti: ALESSANDRIA-Biella-Vercelli, AREZZO-Grosseto-Perugia-Siena-Terni, ASTI, AVELLINO, BARI-Barletta-Andria-Trani, BENEVENTO, BOLOGNA, BRESCIA-Bergamo-Como-Lecco-Sondrio, CATANIA, CATANZARO-Crotone-Vibo Valentia, COSENZA, CREMONA, CUNEO,

FERRARA, FIRENZE-Prato, FOGGIA, FORLÌ-Cesena-Rimini, FROSINONE, GENOVA-La Spezia, IMPERIA, L'AQUILA, LATINA, LECCE-Brindisi, MANTOVA, MODENA, NAPOLI-Caserta, NOVARA-Verbania, ORISTANO-Cagliari, PADOVA, PALERMO, PAVIA-Varese, PESCARA, PISTOIA-Lucca-Livorno-Massa-Pisa, POTENZA-Matera, RAVENNA, RAGUSA-Caltanissetta, REGGIO CALABRIA, REGGIO EMILIA, ROMA-Rieti-Viterbo, SALERNO, SAVONA, SIRACUSA, TORINO-Aosta, TRAPANI-Agrigento, TRENTO-Bolzano, TREVISO, UDINE-Gorizia-Pordenone-Trieste, VERONA, VICENZA.

Fra le Federazione presenti quelle del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, del Friuli Venezia Giulia, del Lazio, della Campania, della Calabria.

scente di colleghi.

Non poteva mancare l'intervento della Cassa di Previdenza AGROTECNICI/ENPAIA, rappresentata nell'occa-

*L'aumento del 50% della rivalutazione delle pensioni è un'iniziativa che nessuna altra Cassa aveva sino ad ora realizzato*

sione da **Alessandro Bianconi**, (*componente il Comitato*



*Amministratore*) che ha orgogliosamente illustrato i positivi risultati del bilancio 2011, recentemente chiuso, e poi la decisione di cui tutti parlano, l'aumento del 50% della rivalutazione delle pensioni, una iniziativa che nessuna altra Cassa aveva sino ad ora realizzato (*sull'argomento vedi anche l'articolo "Previdenza: gli Agrotecnici osano l'inosabile", pubblicato sul numero di maggio 2012 di questa rivista*). A seguire l'Agr. Dott. **Fabio Colistra**, Direttore di FIACA-Federazione Imprese Agricole Coltivatori Allevatori, una organizzazione che raggruppa imprenditori e professionisti e che rappresenta l'ultima frontiera dell'inventiva della categoria, comunque un'altra occasione di lavoro professionale.

Per ultimo un breve intervento del Presidente della Cooperativa AGRIFUTURO **Sergio Spada**, anche lui iscritto nell'Albo fin dai giorni della sua costituzione; AGRIFUTURO, ha ricordato il Presidente, ogni anno offre incarichi professionali a molte decine di colleghi, nelle diverse attività che riesce a realizzare e si finanzia solo in minima parte attraverso il credito bancario, ricorrendo invece al "prestito sociale" una modalità che rafforza lo spirito di coesione fra i soci, riduce il costo del debito e consente di remunerare i soci prestatori con interessi di rilievo (*fino al 5,60%*) che non trovano uguali nel mercato, questo perchè l'intermediazione bancaria viene annullata e quegli importi vengono riconosciuti ai soci come interesse sulle somme prestate.

Chiusa questa prima fase, i lavori hanno affrontato il nodo delle profonde modifiche al sistema degli Ordini professionali operata a partire dall'agosto 2011 ad oggi, in per-





fetta continuità sia dal Governo di **Silvio Berlusconi** che da quello di **Mario Monti**; gli interventi sono stati quattro, di cui tre con decreto-legge, soggetti peraltro a molteplici cambiamenti (*perché non vi è stato un solo decreto che sia stato approvato nel testo iniziale*) ed inoltre il Governo ha frequentemente modificato disposizioni approvate solo pochi mesi prima, talvolta anche considerevolmente (*è il caso del tirocinio, ad esempio, oppure dell'equo compenso*) e l'unico giudizio che si può dare ad un simile modo di procedere è quello espresso dal Presidente Orlandi: *“Siamo in presenza di una schizofrenia legislativa”*.

La seconda *“ondata riformatrice”*, quella riassunta nella legge n. 27/2012, agli Agrotecnici ha soltanto bagnato i piedi, non perché non fosse un'onda alta e potente, ma perché gli

Agrotecnici una loro *“riforma di fatto”* l'avevano già realizzata e da tempo applicano tutto quello che la riforma di marzo 2012 impone adesso di fare.

Non è la prima volta che l'Albo degli Agrotecnici si trova più avanti degli altri. Qualche esempio può far capire meglio; la legge n. 27/2012, fra l'altro, prevede: che il tirocinio professionale possa avvenire su base convenzionale, fino al 50% del tempo di tirocinio (*l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati stipula convenzioni con le Università dal 2003 e le estende fino al 100% del periodo*); che il tirocinio possa essere svolto anche con modalità alternative (*l'Albo degli Agrotecnici lo fa dal 1991, attraverso lo strumento*

*dell'ATS - Attività Tecnica Subordinata*); abroga le tariffe (*gli Agrotecnici hanno sempre operato senza un tariffario ufficiale*); che l'attività possa essere svolta non più solo in forma individuale ma anche di società (*gli Agrotecnici furono i primi in Italia a costituire, fin dal 1993, le Società Cooperative fra professionisti*).

Possibile che l'Albo abbia fatto tutte queste cose molti anni prima che se ne iniziasse anche solo a parlare?

Sì, proprio questo è avvenuto. Ed i fatti sono lì a dimostrarlo: ad esempio sono 133 i corsi di laurea ad oggi convenzionati con l'Albo. Da domani anche tutte le altre categorie professionali dovranno scendere su questo terreno che gli Agrotecnici conoscono bene, avendolo praticato da ormai nove anni (*infatti nel*

## SEMPRE MEGLIO I BILANCI DEI COLLEGI PROVINCIALI

Migliora la situazione economica dei Collegi provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, lo dicono i dati dei bilanci 2011 rispetto a quelli dell'anno precedente.

Il confronto fra l'esercizio 2011 ed il 2010 dimostra una crescita delle entrate complessive (*di tutti i Collegi provinciali*) del 18,68%, una percentuale elevatissima, che si spiega solo, da un lato, con le maggiori iscrizioni e, dall'altro, con il buon funzionamento del sistema di riscossione, che va a recuperare anche le quote vecchie.

Contrazione invece nelle spese, che scendono del -5,98%. La differenza è tutto *“utile”* che implementa le riserve.

Certo le medie non rendono giustizia alla realtà, ci sono Collegi provinciali piccoli ed in difficoltà economica (*ma vengono aiutati, se lo chiedono, dal Nazionale*) ed altri realmente floridi, ma il dato generale però ci dice che, al 31 dicembre 2011, le riserve liquide dei Collegi provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sono cresciute dell'8,17% rispetto all'anno prima sfiorando il 1.000.000 di euro.

Un milione tondo tondo di fieno messo in cascina per qualunque eventualità futura.

## QUEI PICCOLI INTERVENTI CHE CAMBIANO LA VITA ALLE PERSONE

L'attività del Collegio Nazionale e dei Collegi provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati non è solo dedicata alle grandi questioni ma, spesso, a quelle più piccole, magari individuali o poco più (*un concorso al quale a torto non si viene ammessi, una esclusione ingiusta, una competenza conculcata, ecc.*), ma che nella vita della persona che subisce il fatto, sono importanti e possono fare la differenza.

Per ognuno l'Albo cerca di avere una soluzione, se può interviene, sempre risponde. Ed è anche questa attenzione verso gli iscritti, quasi parossistica, a fare la differenza con le altre categorie professionali.

Così, nell'incontro di Roma del 5 maggio 2012, c'è stato il tempo di passare in rassegna anche i principali interventi di tutela svolti a favore della categoria nell'ultimo anno e risolti tutti positivamente, vale la pena di ricordarli in sintesi.

### 2011

- **Comune di Vieste (FG)**. Procedura di appalto per il Servizio di manutenzione ordinaria del verde pubblico comunale per 5 anni. Esclusione nell'organizzazione aziendale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (*e dei Periti agrari*), alla fine riammessi.

- **Direzione del Genio Militare per la Marina**. Avviso per la formazione di un elenco di soggetti idonei al conferimento di incarichi al di sotto di € 100.000,00. Esclusione degli iscritti all'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, riammessi e bando riaperto per loro.

- **Provincia di Padova**. Avviso per la formazione di un elenco utilizzabile per l'affidamento di incarichi individuali. Esclusione degli iscritti all'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, infine riammessi.

- **Comune di Guidonia Montecelio (RM)**. Circolare Dispositiva per il conferimento di incarichi esterni. Esclusione, tra i requisiti, dell'iscrizione all'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. L'Amministrazione ha subito modificato il bando.

- **Intervento all'ANTITRUST**. Contro la Deliberazione n. 254 del 22 settembre 2011 con la quale la Regione Siciliana aveva stabilito le disposizioni applicative alle quali i CAA-Centri Agricoli di Assistenza avrebbero dovuto attenersi per operare nell'isola. Veniva previsto l'obbligo di una sede operativa in ogni provincia regionale ed un numero minimo di almeno 10.000 Domande Uniche presentate nell'anno; si trattava di requisiti fortemente penalizzanti per i CAA dei liberi professionisti (*come gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati*). Questione risolta il 29.3.2012 con l'intervento dell'ANTITRUST n. 1443 che ha bollato la delibera regionale come ingiustificata restrizione della libera concorrenza.

- **Comune di San Vittore Olona (MI)**. Avviso pubblico per il conferimento di incarico esterno di Agronomo. Mancata indicazione espressa della categoria professionale. L'avviso pubblico è stato revocato. Si attende una prossima pubblicazione.

- **Provincia di Torino**. Avviso pubblico per il conferimento di incarico professionale per il controllo fitosanitario e fitostatico visivo con metodo VTA sugli alberi presenti nelle sedi degli edifici patrimoniali e scolastici di competenza provinciale. Esclusione degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. L'Amministrazione ha subito integrato il bando, ricomprendendo la categoria.

- **CRA - Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura**. Avviso per la formazione di un elenco di soggetti idonei al conferimento di incarichi al di sotto di € 100.000,00. Esclusione degli iscritti all'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Rilevato dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, infine riammessi.

### 2012

- **Comune di Francavilla al Mare (CH)**. Avviso per la costituzione di un elenco di professionisti per l'affidamento di incarichi professionali riguardanti opere pubbliche. Esclusione dei Collegi provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati dagli Ordini e Collegi indicati nel bando quali destinatari dell'avviso. Questione risolta dopo pochi giorni.

- **Comune di Barette (AQ)**. Avviso per la formazione di un elenco di professionisti per l'affidamento di servizi di importo inferiore a € 100.000,00 per il periodo 2012-2015. Esclusione degli iscritti all'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, subito riammessi.

- **Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno (Portici - NA)**. Gara d'appalto per l'affidamento del servizio biennale di manutenzione ordinaria delle aree verdi della sede centrale dell'Istituto e delle sezioni provinciali di Benevento, Caserta, Salerno. Esclusione della possibilità che i concorrenti all'appalto possano annoverare nella loro organizzazione iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Gara modificata ed Agrotecnici riammessi.

- **Comune di Tiggiano (LE)**. Avviso per la formazione di un elenco di professionisti per l'affidamento di servizi di importo inferiore a € 100.000,00. Esclusione degli iscritti all'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, infine riammessi.

- **Comune di Asti (AT)**. Avviso esplorativo per la ricerca di manifestazioni di interesse all'affidamento di incarichi per l'esecuzione di servizi tecnici previsti nel POR 2007/2013. Mancata indicazione nominativa della figura professionale dell'Agrotecnico e dell'Agrotecnico laureato, l'Amministrazione ha subito rimediato.

- **Provincia di Cremona**. Avviso di selezione per la realizzazione di prove di confronto varietale. Richiesta la laurea in Scienze agrarie e la contestuale iscrizione all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali, con esclusione dell'iscrizione all'Albo degli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati; l'Amministrazione ha provveduto a parificare le due figure.

- **Parco Nazionale dei Monti Sibillini (MC)**. Selezione pubblica per il conferimento di un incarico per la redazione di perizie per danni da fauna selvatica a coltivazioni agricole e ad apiari nel Parco. Mancata indicazione nominativa della figura professionale dell'Agrotecnico e dell'Agrotecnico laureato, il bando è stato rapidamente modificato come richiesto.

2003 venne siglata la prima convenzione per lo svolgimento del tirocinio "universitario", con l'Ateneo di Bari).

La prima ondata di riforme (per capirci, quella della legge n. 148/2011) ha invece inciso sull'ordinamento dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, anche se in misura minore rispetto ad altri Albi. Il tirocinio è stato ridotto a 18 mesi, un vantaggio per i tirocinanti ed una iniziativa vista favorevolmente dall'Albo che, utilizzando anche gli strumenti -già operativi- delle convenzioni stipulate, consente ai giovani un più rapido accesso al mondo del lavoro. La riduzione del tirocinio a 18 mesi si applica, lo ha chiarito il MIUR, anche all'ATS-Attività Tecnica Subordinata.

A partire dal 13 agosto inoltre diventa obbligatoria la formazione continua, l'obbligo di assicurarsi (ma solo per chi svolge effettivamente la professione) e cambia il sistema della disciplina domestica.

A sanzionare le mancanze deontologiche non saranno più gli stessi Consigli dell'Albo ma nuovi organismi, denominati "Consigli di disciplina"; ma tutte queste novità, per partire effettivamente, chiedono un decreto che le regoli e non è sicuro che il Governo riesca ad approvarlo in tempo utile.

In ogni caso l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sta lavorando, insieme a tutte le altre professioni tecniche, per arrivare ad una proposta compiuta da inviare al Governo.

Molti gli interventi e le richieste di chiarimento su questioni così importanti. Per **Alessandro Bonotto**, Presidente di Treviso, è necessario che tutte le attività formative entrino nel portfolio dell'iscritto, anche quelle che sono di aggiornamento necessario, come sulla prevenzione incendi.

**Luciano Nocera**, del Collegio di Torino, ha invece espresso preoccupazione per la tempistica di entrata in funzione dei nuovi "Consigli di disciplina".

La sessione pomeridiana dei lavori ha visto trattare il "pezzo forte" dell'incontro, la questione degli accorpamenti con altri Albi. La discussione è sta-

ta a tratti anche appassionata, ma due elementi sono emersi con forza dagli interventi: il primo, i Presidenti provinciali sono consapevoli delle sfide che li attendono ed hanno fiducia nell'operato del Consiglio Nazionale; il secondo, vi è la diffusa consapevolezza del fatto che la categoria, dopo l'ingresso dei Biotecnologi e dei Naturalisti, è più forte e che ha i numeri anche per camminare da sola, senza bisogno di adattarsi ad aggregazioni improprie non condivise.

È stata poi confermata la linea seguita negli ultimi anni, di cercare una collaborazione con le categorie del proprio segmento di mercato (e dunque con Agronomi e Periti agrari), rifiutando le soluzioni ibride (come l'Albo unico con Geometri e Periti industriali). Sì dunque ad eventuali aggregazioni, ma solo se verticali.

Su questo punto è stato chiarissimo il pensiero di **Claudio Valmori** (Presidente di Ravenna) "Noi in provincia abbiamo già consultato Agronomi e Periti agrari, che la pensano nello stesso modo: solo aggregazioni verticali". Della stessa idea **Paolo Viaro**, del Collegio di Ferrara "Mai avuto problemi con le altre due categorie agrarie, dunque non vi sono contrarietà a studiare eventuali aggregazioni".

Stessa situazione, a dire di **Moreno Moraldi**, di Perugia, c'è in Umbria. Per **Giuseppe Russo**, Presidente di Siracusa, è questa la linea giusta. Ha ricordato come nella sua provincia tutte e tre le categorie agrarie insieme sono riuscite a fare un lavoro ottimo sul verde urbano.

Per **Ermanno Podda**, del Collegio di Bologna, bisogna guardare a quello che gli altri hanno fatto prima; e quando Commercialisti e Ragionieri si sono uniti, hanno fatto una



Solo posti in piedi all'Assemblea dei Presidenti!

## QUEL "TESORETTO" DELLA RISCOSSIONE IN PROPRIO

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati scelse di abbandonare la riscossione tramite esattoria nel lontano 1998 e di dotarsi di un sistema autonomo di riscossione che, sempre implementato nel tempo, oggi è un fiore all'occhiello dell'Albo per efficienza, praticità e flessibilità.

Il sistema ha consentito, peraltro, di tenere bassissima la quota di iscrizione (*il massimo, nazionale e provinciale compreso, è di 100 euro all'anno, probabilmente la quota più bassa in assoluto per un Albo professionale*), perché sono state azzerate le spese dei ruoli e gli aggi.

Il sistema tiene sotto controllo anche gli iscritti morosi ed interviene nel recupero, privilegiando sempre l'accor-

do e non la coercizione.

In questo modo solo negli ultimi otto anni sono stati recuperati, bonariamente e senza decreti ingiuntivi (*quelli vengono emessi solo in ultima istanza*), 655.000,00 euro pari a 1.193 casi di regolarizzazioni spontanee (*per una media di 549 euro a persona*), con percentuali di regolarizzazioni di oltre il 60%.

Un piccolo tesoretto che però è stato prezioso per le casse degli Albi, sia provinciali che nazionale. Nell'Albo tutti devono pagare, ma si guarda sempre ai problemi dell'individuo ed alle sue difficoltà.

Anche di queste cose, molto pratiche, si è parlato all'Assemblea dei Presidenti.

	2010	2011	DIFFERENZA
<b>Introiti totali dei Collegi</b>	+430.766,90	+511.237,04	+18,68%
<b>Spese totali dei Collegi</b>	-462.687,18	-434.997,14	-5,98%
<b>Differenza</b>	-31.920,28	+76.239,30	
<b>PATRIMONIO TOTALE</b>	<b>904.127,24</b>	<b>977.963,56</b>	<b>+8,17%</b>

aggregazione verticale. Perciò la linea giusta è questa.

Infatti, al momento di procedere al voto, questo parere è stato unanime (*ed erano presenti oltre il 80% dei Collegi*), dando mandato al Consiglio Nazionale per procedere a valutare l'interesse degli Albi dei Dottori Agronomi e dei Periti agrari ad un accorpamento, con modalità da decidere e nel caso questa loro disponibilità non vi sia, di procedere

in modo autonomo escludendo qualunque altra opzione.

**NOSTRO SERVIZIO**

## A MILANO, LE GIORNATE DELLA PREVIDENZA

Si è svolta dal 10 al 12 maggio la seconda edizione della Giornata Nazionale della Previdenza ([www.gnp2012.it](http://www.gnp2012.it)), organizzata da Itinerari Previdenziali col supporto di Prometeia e Fondazione Collegio delle Università Milanesi. L'obiettivo era quello di avvicinare un pubblico sempre più vasto alla previdenza sociale ovvero a: pensioni, salute, assistenza, *welfare* pubblico e privato; temi ancora percepiti dagli italiani come troppo tecnici e difficili.

Presente con un proprio *stand* la Fondazione ENPAIA e la Cassa degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che ha visto, nei tre giorni, il Coordinatore **Alessandro Maraschi** rispondere ai quesiti riguardanti l'iscrizione all'Albo professionale, l'inizio della professione, l'iscrizione alla Cassa degli Agrotecnici. Per mancanza di spazio ne parleremo sul prossimo numero della rivista.



# Accorpamenti: atto finale

*Ingegneri versus Geometri all'interno del PAT*

**H**a fatto discutere l'articolo di **Roberto Orlandi** pubblicato sul numero del mese scorso di questa rivista sugli accorpamenti, forse perché venivano dette, per la prima volta pubblicamente, alcune scomode verità.

La prima: l'inserimento di una norma sugli accorpamenti in un decreto-legge è stata una vistosa forzatura, perché priva di quel requisito di necessità ed urgenza richiesto dall'articolo 77 della Costituzione; la seconda: gli unici a cui premeva veramente ottenere quella norma erano i tre Collegi professionali riuniti nel COGEPAPI (*Coordinamento Geometri, Periti agrari e Periti industriali*) che da tempo rivendicavano, fra l'altro, la modifica del nome del loro Albo in "Albo degli Ingegneri tecnici" od altra denominazione simile variamente usata nel corso del tempo; la terza: la forzatura derivata dall'aver inserito nel decreto-legge n. 1/2012 l'ipotesi degli accorpamenti che si è rivelata un clamoroso boomerang perché ha obbligato tutte le professioni tecniche, anche quelle che erano rimaste "tatticamente" silenziose sulla questione dell'Albo unico degli Ingegneri tecnici, a prendere posizione ed è stata sempre una posizione contraria; la quarta: posti di fronte ad una svolta imperativa di aggregazione nel nuovo Albo unico in evidenti condizioni di minorità numerica, i Periti agrari, che erano stati fra i costitutori del COGEPAPI, in una Assemblea di categoria svoltasi nel mese di aprile 2012, decisero di abbandonare quel progetto per valutare ipotesi diverse, così sostanzialmente decretando il fallimento dell'iniziativa.

Le conseguenze di tutto questo non hanno tardato a manifestarsi, in particolare nell'ambito del PAT, il coordinamento delle "Professioni di Area Tecnica" nato circa tre anni fa da una scissione del CUP (*Comitato Unitario delle Professioni*) e composto da nove categorie: Biologi, Chimici, Dottori Agronomi, Geometri, Geologi, Ingegneri, Periti agrari, Periti industriali e Tecnologi alimentari. Le altre due categorie tecniche, gli Architetti, guidati da **Leopoldo Freyrie**, e gli Agrotecnici, guidati da Roberto Orlandi, sono invece rimaste "fedeli" al CUP. In vista della riforma degli ordinamenti professionali, che



*Leopoldo Freyrie, Presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti. Ha per primo decisamente contestato il tentativo di Geometri e Periti industriali di ampliarsi le competenze e darsi un diverso titolo professionale, utilizzando come scusante gli "accorpamenti"*

dovrebbe scattare già dal prossimo mese di agosto 2012, il PAT (*che è coordinato dall'Ing. Armando Zambrano, anche Presidente dell'Ordine Nazionale degli Ingegneri*) ha promosso una serie di incontri volti a verificare l'ipotesi di presentare al Governo una bozza di testo di riforma che accomunasse le professioni tecniche e, nel far questo, ha invitato al tavolo del PAT anche Agrotecnici ed Architetti, nonostante questi non ne facciano parte.

La notizia che, mentre i lavori "comuni" proseguivano, il Governo aveva inserito la norma sugli accorpamenti (*evidentemente non "manu propria" ma su richiesta di qualcuno*) aveva già peggiorato i rapporti interni, che sono andati in crisi quando si è dovuto trattare in concreto il tema degli "accorpamenti". Geometri e Periti industriali (*cioè le due categorie superstiti dell'ex-COGEPAPI*) volevano sviluppare, per alcuni troppo ampiamente, questo tema all'interno della proposta da presentare al Governo, con l'effetto di trovarsi totalmente isolati e di vedere le loro proposte dichiarate "irricevibili" dalle altre categorie tecniche.

Così Geometri e Periti agrari hanno inviato al Governo un loro testo, mentre le restanti sette categorie del PAT (*Biologi, Chimici, Dottori Agronomi, Geologi, Ingegneri, Periti agrari e Tecnologi alimentari*) insieme alle altre due “tecniche” del CUP (*Agrotecnici ed Architetti*) concordavano su di una unica differente proposta, anch'essa inviata al Governo, certificando così in modo plateale lo scontro in atto e l'isolamento di Geometri e Periti industriali, che dovevano anche subire la beffa di vedere sfilarsi i Periti agrari, che solo un mese prima annoveravano fra i loro alleati ma che nell'occasione sono sfuggiti da un abbraccio professionale mortale (*i Periti agrari poco o nulla hanno a che vedere con categorie caratterizzate da competenze edilizie ed impiantistiche ed inoltre il loro modesto numero, confrontato con quello di altri, li avrebbe precipitati in una condizione di oggettiva minorità*).

La forzatura che è stata tentata ha perciò avuto l'unico effetto di vedere andare in mille pezzi il fragile equilibrio che teneva insieme il PAT, che forse sopravviverà a questa vicenda, ma solo in relazione alle diverse convenienze politiche.

È invece meno probabile che sopravvivranno senza conseguenze i gruppi dirigenti di Geometri e Periti industriali, che hanno condotto all'isolamento le loro pur forti categorie, senza nessun apprezzabile risultato su lato del famoso “Albo unico”. I Periti industriali in particolare hanno il rinnovo delle cariche nazionali all'inizio del 2013 ed è improbabile che l'attuale Presidente riesca a farsi rinnovare il mandato anche perché, se apparentemente alle riunioni ufficiali i Collegi provinciali ne seguono la linea, in realtà sta montando un malcontento diffuso, destinato a crescere man mano che verrà conosciuta, dai Presidenti dei Collegi provinciali dei Periti industriali, la descritta vicenda della bozza di riforma licenziata congiuntamente da tutte le professioni tecniche, esclusi loro ed i Geometri.

Insomma, in entrambe le categorie, non appena sarà chiara l'impossibilità che nasca un Albo denominato degli “ingegneri tecnici” o con altra similare denominazione, saranno in molti a ritirare la fiducia data ai vertici.

Attorno all'Albo unico degli Ingegneri tecnici, ormai, tutte le altre categorie hanno elevato una specie di “cordone sanitario”, che non potrà che diventare sempre più rigido. Gli altri Albi dicono, in sostanza *“Fate pure tutte le fusioni che volete, ma fondete quel che avete, non quello che è di altri. Dunque non pretendete alcun aumento di competenze nè di attribuirvi nomi o titoli che qualificano le categorie laureate”*.

Del resto è evidente che, nell'improbabile ipotesi che il Governo accogliesse anche solo in parte le richieste di Geometri e Periti, un minuto dopo la pubblicazione del provvedimento verrebbe impugnato al TAR.



***Gli Agrotecnici la loro scelta l'hanno fatta a Roma, il 5 maggio 2012, in occasione dell'Assemblea dei Presidenti, ed è una scelta molto chiara: accorpamenti solo verticali (con le categorie del medesimo settore, come Agronomi e Periti agrari) oppure nessun accorpamento.***

Ma sugli “accorpamenti” anche le altre categorie si sono mosse, con non troppa convinzione, salvo che nel settore agrario. Come già abbiamo avuto modo di dire, dopo la pesante sconfitta elettorale subita da **Andrea Bottaro**, ex-Presidente dei Periti agrari, il suo successore alla guida della categoria, **Lorenzo Benanti**, ha chiamato tutti i Presidenti provinciali a raccolta per decidere che linea tenere, e la maggioranza ha scelto di abbandonare il COGEPAPI per esplorare altre alternative, la principale delle quali è rappresentata da un accorpamento con le altre categorie del settore agrario.

Gli Agronomi, pur non chiudendo la porta ad alcuna possibilità, non sono molto sollecitati dall'idea di accorparsi con altri, mentre gli Agrotecnici, il 5 maggio scorso, in occasione della loro riunione nazionale, hanno ribadito la linea sempre tenuta negli ultimi quindici anni (*peraltro rilevata vincente*): se accorpamenti devono essere fatti, gli unici possibili sono con le categorie che occupano il medesimo segmento di mercato. Cioè gli Agronomi ed i Periti agrari. Del resto l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha già fatto molto a questo riguardo, aggregando a sé i Dottori Naturalisti ed i Biotecnologi agrari e diventando il primo Albo di settore nell'iscrizione dei laureati di primo livello.

Nei prossimi giorni il Consiglio Nazionale dell'Albo formalizzerà le proprie proposte ai Presidenti dei Dottori Agronomi e dei Periti agrari, per comprendere le intenzioni e la disponibilità di questi ultimi.

di PASQUALE CAFIERO

# Studi di settore

*Parte il nuovo regime premiale previsto dal Decreto legge n. 201 del 2011*

Con il Modello Unico 2012 parte il regime premiale introdotto dal decreto-legge n. 201/2011. La nuova disciplina, e precisamente i commi 9 e seguenti dell'art. 10, dettano norme che limitano il potere di accertamento da parte dell'amministrazione finanziaria, nei confronti di quei soggetti che appaiono "congrui e coerenti" alle risultate degli studi di settore.

A partire dal periodo di imposta 2011, sono state introdotte limitazioni ai poteri di accertamento

nei confronti dei soggetti che dichiarano, anche per effetto dell'adeguamento, ricavi/compensi pari o superiori a quelli risultanti dall'applicazione degli studi di settore, a condizione che:

- a) abbiano regolarmente assolto agli obblighi di invio dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore "indicando fedelmente" tutti i dati previsti;
- b) abbiano indicato dati "coerenti" con gli specifici indicatori previsti dai decreti di approvazione dello studio di settore di riferimento;
- c) siano potenzialmente accertabili sulla base dei risultati dello studio stesso.

Sono esclusi dal regime premiale i contribuenti che presentano cause di inapplicabilità o di esclusione. Nell'individuazione dei soggetti bisogna tener conto dell'applicazione dell'analisi di congruità e dell'analisi di normalità economica ed inoltre degli eventuali correttivi per la crisi.

La norma premiale prevede, nei confronti dei soggetti congrui e coerenti, che:

- 1) siano preclusi gli accertamenti di tipo analitico/presuntivo disciplinati dall'art. 39 primo comma lettera d, del DPR n. 600 del 1973 e dall'art. 54 secondo comma del DPR n. 633 del 1972;
- 2) sia preclusa la determinazione sintetica del reddito complessivo di cui all'art. 38 del DPR n. 600 del 1973. La determi-

nazione sintetica è ammessa solo a condizione che il reddito complessivo accertabile risulti superiore di almeno un terzo di



quello dichiarato;

3) il termine di decadenza, per l'accertamento ai fini delle imposte dirette, ai sensi dell'art. 43 del DPR n. 600, e dell'Iva ai sensi dell'art. 57 del DPR n. 633, sia ridotto di un anno;

4) il beneficio di cui al punto 3 non si applichi nel caso in cui il contribuente abbia commesso una violazione che comporti l'obbligo di denuncia

per i reati previsti dal Dlgs. n. 74 del 2000.

Il comma 12 dell'art. 10 del decreto-legge n. 201 del 2011 prevede che il Direttore dell'Agenzia delle Entrate, sentite le associazioni di categoria, possa differenziare i termini di accesso alla nuova disciplina, tenuto conto dell'attività svolta dai contribuenti.

Vi sono però ancora delle incertezze; l'Agenzia delle Entrate non chiarisce cosa debba intendersi per indicazione fedele dei dati; inoltre non fornisce chiarimenti in ordine alle tipologie di "infedeltà" che fanno perdere il diritto di passaggio al regime premiale. Se la norma dovesse essere interpretata letteralmente, cioè che qualunque errore nell'esposizione dei dati contabili ed extracontabili nel modello dello studio comporta la decadenza dei benefici, allora si rischia fortemente di vanificare lo spirito della norma.

Quindi bisogna ancora comprendere quali "infedeltà" commesse dal contribuente nel predetto modello saranno tollerate.

Ma il giudizio resta comunque positivo, il nuovo "regime premiale" è un passo avanti.

di **GERARDO FASOLO**

# Gli Agrotecnici al Career Day

*Ad Ancona l'Albo incontra i laureati di domani*

Vengono definite *Career Day* le *job fair* (fiere dell'orientamento al lavoro) organizzate negli (talvolta direttamente dagli)

atenei italiani, rivolte agli studenti prossimi alla laurea che cercano un confronto con gli sbocchi occupazionali.

Per aiutarli a comprendere le opportunità che l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati può offrire loro, il Collegio Nazionale insieme al Collegio degli Agrotecnici delle Marche, ha partecipato attivamente al *Career Day* 2012 che

si è tenuto il 16 maggio scorso negli spazi della Facoltà di Economia "G. Fua" dell'Università di Ancona, con il quale peraltro il Collegio Nazionale, è convenzionato. Per quanto ad alcuni possa sembrare singolare la Classe 18-Scienze dell'economia e della gestione aziendale (ex-Classe 17) della Facoltà di Economia consente l'iscrizione nell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ed i suoi rappresentanti sono andati ad Ancona a spiegarlo.

Con l'Ateneo marchigiano vi è poi un "legame speciale" perchè qui opera l'Associazione "Alessandro Bartola", che si occupa di PAC-Police Agricola Comune, sotto la valida guida del Prof. **Franco Sotte**.

La data prescelta per l'evento è peraltro coincisa con il momento in cui si erano aperti i termini per presentare domanda di partecipazione agli esami di abilitazione 2012 (la scadenza ha come ultimo giorno il 7 giugno 2012). Erano presenti ad Ancona, in rappresentanza del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati il Consigliere Agr. **Valentino Laiti** e in rappresentanza di quello della Regione Marche il Presidente Agr. Prof. **Gabriele Santoro**, l'Agr. **Attilio Giampieri** (componete il Comitato Amministratore della Cassa di previdenza), l'Agr. **Paolo Zenobi** (Segretario del Collegio) e l'Agr. Dott. **Claudio Piccinini**.

Lo stand allestito per l'occasione è stato visitato, nonostante

le condizioni meteo avverse, da un nutrito numero di studenti che hanno chiesto informazioni riguardanti soprattutto i possibili sbocchi lavorativi che si aprono alla figura professionale dell'Agrotecnico laureato, l'iter procedurale per ottenere l'abilitazione e la data del relativo esame.

Lo staff si è impegnato a rispondere in maniera chiara e competente alle richieste di delucidazione, distribuendo ai ragazzi anche delle copie della rivista "Colletti Verdi" e dell'opuscolo "Albo Professionale degli Agrotec-

nic e Agrotecnici laureati della Regione Marche", registrando anche commenti positivi sull'attività informativa svolta sul campo e sul sito *web* del Collegio Nazionale.

Durante la seconda parte della giornata, nel primo pomeriggio ha avuto luogo la presentazione svolta in aula dal Consigliere nazionale Laiti e dal Presidente Santoro che, coadiuvati da una proiezione di *slide*, hanno illustrato la struttura del Collegio, le organizzazioni e gli organismi a questo connessi, gli sviluppi dell'attività dello stesso previsti per il prossimo futuro e hanno concluso delineando le competenze professionali degli Agrotecnici laureati.

Buona la risposta degli studenti, sia a livello di adesione numerica che di partecipazione attiva. Particolare interesse hanno suscitato le spiegazioni relative ai tempi tecnici per l'iscrizione all'Albo, la situazione della Cassa di previdenza, l'entità della quota di iscrizione annua e i particolari forniti riguardo all'area delle competenze degli Agrotecnici. Al termine della presentazione i ragazzi hanno premiato i relatori e la loro disponibilità con un applauso. Il nostro plauso va invece all'iniziativa considerata nel suo insieme, un passo nella direzione giusta, quella dei giovani.

di **GABRIELE SANTORO**



16 maggio 2012, Università di Ancona: l'aula gremita di partecipanti alla presentazione mattutina dell'Albo degli Agrotecnici



# A Cosenza si fa informazione

*Successo per l'iniziativa degli Agrotecnici chiamata Info Unipoint*

Si è felicemente conclusa l'iniziativa chiamata "Info Unipoint", promossa dal *blog dell'Agrotecnico (il weblog degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati del Collegio di Cosenza)* in Collaborazione con l'AIN-Associazione Italiana Naturalisti, sezione Calabria, e sponsorizzato dalla LAN (*Libera Associazione Agrotecnici Naturalisti, un blog di informazione*). L'iniziativa si è tenuta negli spazi del Dipartimento di Scienze Naturali dell'UNICAL (*Università della Calabria*) con l'obiettivo di incontrare i dottori Naturalisti già in possesso della laurea triennale e/o che frequentavano l'Università per il conseguimento della Magistrale.

L'iniziativa ha registrato un ottimo successo grazie anche alla preziosa collaborazione del Prof. **Emilio Sperone** (*Presidente dell'AIN sez. Calabria*) e al Preside del Corso di Laurea in Scienze Naturali, Prof. **Sandro Tripepi** che ha permesso l'iniziativa e messo a disposizione l'Aula A del Cubo 4 del Dipartimento di Scienze Naturali.

Fondamentale anche il contributo del Presidente **Aurelio Arnone** (*Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici*

*laureati di Cosenza*), della dott.ssa **Raffaella Abate**, consigliera del Collegio di Cosenza, così come del dott. **Gennarino**

**Magnone**, del Collegio degli Agrotecnici cosentino, e del Segretario del Collegio Agr. **Cristian Vocaturi**.

L'affluenza dei colleghi Naturalisti (*quasi tutti laureati triennali e iscritti alla Magistrale*) è stata calorosa e veramente interessata. Molti di questi avevano già partecipato all'incontro tenutosi sempre all'UNICAL qualche mese fa, al quale aveva

partecipato anche l'allora Presidente Magnone (*su cui è uscito un articolo sul numero di marzo*).

Gli Agrotecnici intervenuti si sono messi a disposizione per rispondere ai numerosi quesiti e per instradare gli interessati nella compilazione delle domande di ammissione all'esame di stato per l'abilitazione alla professione di Agrotecnico e Agrotecnico laureato. Tra questi anche il dott. **Salvatore Golia** laureato Magistrale e già diplomato Agrotecnico che sosterrà l'esame di Stato quest'anno.

Sono state distribuite circa 45 cartelline denominate *Starter Kit* contenenti tutto il necessario per l'iscrizione: l'Ordinanza Ministeriale, la guida alla compilazione dell'F23, un modello esemplificativo di F23, l'elenco dei codici da inserire nell'F23, l'indicazione della sede dell'esame per la Calabria e del CC postale, un depliant illustrativo e la busta dove inserire la documentazione, un pensiero per gli aspiranti all'esame. Inoltre sono stati distribuiti nelle classi degli studenti prossimi alla laurea un centinaio di brochure esplicative come promemoria per l'anno prossimo.

La giornata è stata dunque molto proficua grazie anche alla collaborazione del Presidente della Federazione degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Calabria, **Gregorio Giuliano**, che si è reso disponibile come supporto per le iniziative ricordando ai protagonisti dell'iniziativa, come è sua consuetudine, che: "*Il bene del Collegio è prima d'ogni altra cosa!*".



*L'iniziativa "Info Unipoint" promossa dal blog dell'Agrotecnico: da sinistra il prof Sandro Tripepi (Preside del Corso di Laurea in SN all'UNICAL) e il prof. Emilio Sperone (Presidente AIN sez. Calabria)*

di PIETRO MARTINO

# Alle radici della conservazione arborea

*Gli Agrotecnici patrocinano l'incontro annuale del SIA*

La SIA (*Società Italiana di Arboricoltura*) è uno dei *chapter* (o sezioni) dell'*International Society of Arboriculture* (ISA), che con oltre 22.000 soci nel mondo rappresenta la maggiore associazione professionale dedicata alla cultura ed alla conservazione degli alberi. Come tutte le altre sezioni, la SIA

ogni anno, è chiamata ad organizzare il proprio *meeting* annuale, che per il 2012 si è svolto a Firenze, nella suggestiva cornice di Villa Strozzi. Questi incontri rappresentano una preziosa occasione per accrescere le conoscenze condivise sul vero e proprio soggetto di interesse di questo convegno: l'albero, indagato in tutti i suoi aspetti, per questo l'incontro è stato patrocinato dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati che in quella sede era rappresentato dall'Agr. Dott. **Emanuele Begliomini** e dall'Agr. **Sandro Alessandria**, Coordinatore della "Consulta del Verde" del Collegio Nazionale. Begliomini durante il suo contributo ha citato la propria esperienza nel settore vivaistico pistoiese e ha portato ai partecipanti al convegno l'augurio dell'Albo da lui rappresentato.

*"L'incontro organizzato da SIA è sempre un'occasione per accrescere le proprie conoscenze. -ha affermato Begliomini- Si parla delle radici del nostro mestiere: l'albero. Gli Agrotecnici non potevano mancare, vista la sensibilità del nostro ordine sulle tematiche strettamente correlate all'arboricoltura urbana, sempre più di attualità e, si spera, ancora più rivolta al futuro. Il nostro Presidente nazionale vi manda i suoi saluti le scuse per non essere presente e per me è un vero piacere e onore essere qui stamani a rappresentare la categoria. L'interesse personale per l'argomento ha reso tutto più facile per me che lavoro nel settore vivaistico pistoiese dove, mi piace pensare, prende realmente vita l'albero, il soggetto del convegno. Mi complimento con gli organizzatori per la qualità dei relatori e la passione messa a disposizione del settore".*

Durante le giornate tecniche fiorentine poi si sono succeduti gli interventi di numerosi esperti e sostenitori. Tra gli altri il Prof. **Francesco Ferrini**, dell'ISA, ha illustrato l'agenda della Società per il 2012, **Paolo Capretti**, **Salvatore Moricca** e **Alessandro Ragazzi**, dell'Università di Firenze, hanno analizzato le criticità fito-

patologiche del verde arboreo della Toscana, lasciando poi spazio a una serie di seminari impostati su diversi temi: quello di **Renè Comin** sulla tecnica del tree-climbing, del Dott. **Giovanni Morelli** su "La valutazione fisiomorfologica e strumentale degli alberi: un approccio integrato", del Prof. **Lucio Montecchio**, dell'Università di Padova su "L'infusione negli alberi: dagli albori della tecnica alle più recenti innovazioni", di **Giuseppe Marsilio** sui "Condizionamenti posturali derivanti dall'attività lavorativa: il caso del tree-climbing" e di **Alberto Santini** del CNR (Centro Nazionale di Ricerca) di Firenze "Cloni di cipresso e di olmo resistenti al cancro ed alla grafiosi".

Da sottolineare il contributo del Dott. **Edward Gilman**, dal 1984 professore nel Dipartimento di Orticoltura ambientale all'Università della Florida a Gainesville che attraverso una serie di *workshop*, ha illustrato le più recenti tecniche per ottimizzare l'efficienza e l'efficacia del sistema radici di un albero. Durante le giornate dell'incontro la SIA ha presentato l'attivazione del Gruppo di Lavoro sui Giardini Storici (GLGS).

di **TATIANA TOMASETTA**



# Tra fiori e convegni

*Alla 4ª edizione della mostra mercato abruzzese gli Agrotecnici sono stati protagonisti*

**A**nche quest'anno si è svolta la "Mostra Mercato del Fiore e dei Sapori d'Abruzzo" all'Istituto Professionale di Stato dei Servizi per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale a Villareia di Cepagatti (PE), una manifestazione che, anno dopo anno, riscuote un gran successo e interesse da parte del pubblico, sempre più numeroso e interessato al panorama floro-vivaistico.

La 4ª edizione ha registrato la presenza di migliaia di visitatori e particolare interesse ha destato il convegno "L'Agrotecnico scelta del futuro" che ha avuto luogo nella Sala convegni dell'Istituto, organizzato dal Collegio Provinciale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati della Provincia di Pescara e che ha visto nel ruolo di moderatore il Presidente del Collegio Agr. **Dino Valter Mirabilio**.

Sono intervenuti **Giuseppe Morzilli**, Presidente della Fe-

derazione degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati d'Abruzzo, il Sindaco del Comune di Cepagatti **Francesco Cola**, il Presidente Nazionale degli Agrotecnici **Roberto Orlandi**, **Leonardo Conte**, responsabile CAA Canapa (che ha parlato dell'attività dei CAA-Centri di Assistenza Autorizzati come possibilità di lavoro professionale), l'Agronomo **Paolo Sonni**, rappresentante della Federazione degli Ordini dei Dottori Agronomi e Forestali dell'Abruzzo (che ha trattato l'argomento "Il rapporto tra il libero professionista e multifunzionalità in agricoltura"), il Dott. **Antonio Riccitelli** che è intervenuto su "L'azienda agricola biologica e fattorie didattiche" e per concludere **Maria Gabriella Andreoli**, giovane consigliere del Collegio di Pescara, che ha esposto le attività di controllo nel settore biologico. Inoltre è intervenuto il Dott. **Carlo Masci**, Assessore re-



*L'intervento del Presidente Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati Roberto Orlandi, al convegno "L'Agrotecnico scelta del futuro" che si è svolto alla mostra del fiore e dei sapori d'Abruzzo all'IPSSA di Cepagatti. Con lui al Tavolo dei relatori il Presidente del Collegio di Pescara Agr. Dino Valter Mirabilio, Leonardo Conte, responsabile CAA Canapa, Maria Gabriella Andreoli, giovane consigliere del Collegio di Pescara.*

gionale alle Riforme istituzionali ed agli Enti locali, che ha assistito al convegno con grande interesse.

Apprezzato l'intervento del Presidente Orlandi, seguito dal numeroso pubblico di studenti dell'Istituto, dagli Agrotecnici abruzzesi e dai vari partecipanti presenti. Tecnici ed operatori hanno potuto ascoltare le novità inerenti agli sviluppi legislativi e alle opportunità lavorative offerte dall'Albo professionale, che il Presidente ha ben esposto, descrivendo il panorama di innovazioni che si sono af-

### *Fra le altre novità "professionali" la riduzione del tirocinio formativo a 18 mesi, a partire da questo anno*

facciate a favore della categoria. Orlandi ha sottolineato inoltre l'importanza di questa figura professionale, della sua "multifunzionalità" in agricoltura e dell'importanza del ruolo che riveste nelle varie attività che può svolgere. Si è parlato inoltre dell'importanza della Cassa di Pre-

videnza di categoria, protagonista di un'iniziativa senza precedenti: quella di aumentare del 50% la rivalutazione del montante pensionistico per il 2011 (*vedi anche articolo "Previdenza: gli Agrotecnici osano l'inosabile" pubblicato sul numero di maggio 2012 di questa rivista*).

Fra le altre novità "professionali", la riduzione del tirocinio formativo a 18 mesi, a partire da questo anno.

A chiudere il Convegno, i saluti e i ringraziamenti del Preside dell'Istituto Prof. **Nino Traini** che ha dichiarato di essere già proiettato nell'organizzazione della prossima edizione 2013.

di **AGR. DINO VALTER MIRABILIO**



*Lo stand della Federazione regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati alla manifestazione*

## CAMBIO DI SEDE PER IL COLLEGIO DI CAMPOBASSO

**I**l Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici di Campobasso e Isernia, a cui fanno riferimento gli Agrotecnici dell'intera regione Molise, risponde a un nuovo indirizzo.

La nuova sede è in Via S. Lorenzo, 68 a Campobasso (CAP 86100). I riferimenti telefonici sono 0874 484953, la Ram Agrotecnici rimane invariata (340/1845008) mentre il fax è: 0874 484593.

# Cambio della guardia in Lombardia

*La Federazione Regionale degli Agrotecnici ha un nuovo Presidente*

**L**il 13 aprile 2012 alla Cascina Le Gerre di Crotta D'Adda, in provincia di Cremona, si è riunita l'Assemblea della Federazione Regionale della Lombardia degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati per il rinnovo, tra gli altri punti dell'ordine del giorno, del Presidente della Federazione. Presenti **Carlo Rinaldi**, Presidente del Collegio di Cremona, **Stefano Peverelli** in qualità di delegato del Collegio Milano, Lodi, Monza e Brianza, **Simone Zaniboni** in qualità di delegato del Collegio di Pavia e Varese, **Antonio Chizzoni** in qualità di delegato del Collegio di Mantova, **Aldo Maffoni** in qualità di delegato del Collegio di Brescia, Bergamo, Como, Sondrio, Lecco, **Enrico Cortellazzi**, Presidente del Collegio di Mantova e il Presidente uscente della Federazione Regionale **Sergio Bonomelli**, Presidente del Collegio di Brescia, Bergamo, Como, Sondrio, Lecco.

Dopo aver verificato la disponibilità dei presenti Bonomelli ha così ceduto il timone all'Agr. Antonio Chizzoni (*votato all'unanimità*) una figura "storica" che ha sempre avuto un ruolo di primo piano nel lavoro svolto dagli Agrotecnici sul territorio. Per il ruolo di segretario si è proposto Aldo Maffoni che ha visto i partecipanti tutti d'accordo nel conferimento dell'incarico.

Chizzoni dal 1992 al 2011 è stato Presidente del Collegio di Mantova e tra i primi a raccogliere, nel 1987, le domande per la fondazione del Collegio locale degli Agrotecnici; nato a Mantova, classe 1961, dopo il diploma alla sua attività d'imprenditore agricolo ha affiancato la libera professione.

Al neo Presidente abbiamo chiesto: **Quale impegno lo attende dopo l'incarico ricevuto?** *"Un impegno considerevole, una delle prime problematiche che mi pongo è l'assenza, nella Regione Lombardia di un CAA (Centro di Assistenza Agricola) di riferimento della nostra categoria, unica regione in Italia con questo problema". Quali sono gli altri obiettivi per il futuro cui secondo lei la Federazione dovrebbe tendere?* *"È necessario concentrarsi sulle partite aperte da chi mi ha preceduto: la misura 114 del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 per la regione Lombardia, la Direttiva nitrati per quanto concerne la DGA (Direzione Generale Agricoltura), la definizione dei*



*L'agrotecnico Antonio Chizzoni, neo eletto Presidente della Federazione regionale della Lombardia*

*ricorsi pendenti con la regione Lombardia e la loro risoluzione, la certificazione energetica (il che ci segnala l'importanza di monitorare quanto succede in tutte le DG di competenza dei settori pertinenti alla nostra attività), l'intensificazione dei rapporti di collaborazione con i Periti agrari (con cui esiste una convenzione di intenti a livello regionale) e gli Agronomi che operano nella regione Lombardia".* **Quale "plus" differenzia, secondo il suo parere, l'attività dell'Ordine degli Agrotecnici su questo territorio?**

*"Nell'ambito interno esiste una grande collaborazione con tutti i Collegi della Regione, questo permette alla Federazione di parlare un linguaggio comune e di tutelare gli iscritti all'Albo nel migliore dei modi. Inoltre questa coesione fa sì che gli Agrotecnici in Lombardia siano sempre più presenti e rappresentati all'interno delle istituzioni regionali".*

**Il prossimo passo da neo Presidente?**

*"La prima uscita, venerdì 25 maggio, presso l'Assessorato Occupazione e Politiche del Lavoro in Regione Lombardia per l'insediamento della nuova Consulta regionale delle professioni".*

di TATIANA TOMASETTA

## I COLLEGI LOCALI SI RINNOVANO ALLE URNE PISTOIA, SALERNO, FERRARA, PALERMO E SASSARI

**D**i scadenza in scadenza si susseguono le elezioni dei Consigli dei Collegi provinciali degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati, che costituiscono la nervatura del sistema organizzativo dell'Albo nel Paese. Un ramificato sistema di sedi decentrate che, attraverso i propri rappresentanti, si occupano di tutelare la categoria a livello territoriale. O almeno questo è il loro compito.

Il 22 aprile scorso si è votato per il rinnovo del Collegio di Pistoia, che estende la sua giurisdizione anche nelle Province di Livorno, Lucca, Massa Carrara e Pisa. Dallo spoglio è risultato confermato il Presidente uscente **Antonio Pagli**, che in consiglio siederà accanto a **Stefano Rossi**, **Sonia Pratesi**, **Claudio Faucci**, **Fabio Martini**, **Luca Pelagatti** e **Andrea Zanchi** a cui è andata anche la nomina a Segretario. Per quanto riguarda il Collegio dei Revisori dei Conti, sono stati eletti: **Francesco Lomonte**, **Angela Vignoli** e **Fabio Morandini**. Componente supplente è stato invece eletto **Leonardo Lucini**.

Circa un mese dopo, il 18 maggio, si recavano alle urne gli iscritti del Collegio provinciale di Salerno ed alla presidenza è stato eletto **Emilio Giordano** (*che già in passato aveva ricoperto questo ruolo*). Secondo in ordine di voti ottenuti è stato **Giuseppe Morello**, che ricoprirà il ruolo di Segretario. Gli altri membri eletti sono **Antonio Forte** (*era il Presidente uscente*), **Carmine Monaco**, **Maria Teresa**



**Antonio Pagli**, Presidente del Collegio Interprovinciale di Pistoia-Livorno-Lucca-Massa Carrara e Pisa

**Montesano**, **Giuseppe Armenante** e **Alfonso Cascone**. I Revisori dei Conti sono invece **Giulio Giordano**, **Vito Capozzoli** e **Marcello Rago**. Componente supplente è stato nominato **Andrea Contaldo**.

In data 19 maggio, invece, si è riunita a Ferrara l'assemblea degli iscritti nell'Albo del Collegio locale. È stato



Da sinistra **Emilio Giordano**, nuovo Presidente di Salerno (ma aveva già ricoperto quella carica in passato) e **Maurizio Passerini**, Presidente riconfermato del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati di Ferrara



Da sinistra Domenico Collesano, riconfermato alla presidenza del Collegio di Palermo e Dario Frassu, nuovo Presidente del Collegio di Sassari-Nuoro-Olbia/Tempio-Ogliastra

riconfermato **Maurizio Passerini**, rieletto Presidente per i prossimi cinque anni. Al secondo posto per numero di preferenze **Jessica Bartolini** che è stata eletta Segretaria, mentre gli altri componenti del Consiglio eletti sono gli Agrotecnici: **Piergiorgio Alberighi, Alfredo Bernard, Alberto Sisti, Emanuele Cavallini, Simone Lambertini**. Si è poi proceduto alla elezione dei Revisori dei Conti dove **Paolo Viaro** ha preso il maggior numero di preferenze, sarà lui il Presidente per i prossimi cinque anni, insieme a **Michele Bacilieri** e **Matteo Vitali**. Componente supplente **Carlo Ferrari**.

Anche nelle isole gli Agrotecnici si sono recati alle urne. A Palermo il 29 aprile **Domenico Collesano** è stato rieletto Presidente. Accanto a lui in consiglio siederanno **Mario Terrasi, Calogero Uccello, Marco Di Grigoli, Antonio Prinszano, Gabriella Mazzola** e **Veronica Valdesi** nel ruolo di Segretaria. Quote solo rosa per il Collegio dei Revisori dei Conti dove è stata eletta Presidente

**Maria Riggi** insieme a **Teresa Pollina** e **Alessia Virzi**. Componente supplente **Giuseppe Palumbo**.

Infine ci spostiamo in Sardegna dove il 5 maggio l'Assemblea del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Sassari, che estende la sua giurisdizione anche a Nuoro, Olbia/Tempio e Ogliastra, e dove c'è stato un cambiamento importante nella vita del Collegio. Dopo molti anni lascia la presidenza **Gianfranco Camedda**, che l'Albo lo ha letteralmente visto nascere e poi lo ha fatto crescere nel tempo, sino a portarlo ai livelli attuali. Il nuovo Presidente è **Dario Frassu**, che nel vecchio Consiglio ricopriva la carica di Revisore dei Conti; gli altri componenti sono **Gabriella Maria Cannas (Segretaria), Assuntina Murru, Celestino Pitzolu, Augusto Cesare Marras, Pietro Serra** e **Ignazio Mallocci**. Per quanto riguarda il Collegio dei Revisori dei Conti è **Giovanni Ruiu** il Presidente eletto accanto a **Massimo Mannoni** e **Sergio Delogu**. Componente supplente **Danila Carbini**.

## ERRATA CORRIGE

Per un errore a pagina 29 del numero di maggio 2012 di questa rivista, in luogo della fotografia della Presidente del Collegio di Lecce, **Elisabetta Dolce**, è stata pubblicata la foto di un'altra persona.

Ce ne scusiamo vivamente con entrambe le interessate e con i lettori.

A destra: **Elisabetta Dolce**, Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Lecce-Brindisi.



## AL VOTO PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO DI TRENTO

**L**il 19 maggio 2012, negli spazi della cantina dell'Istituto agrario di San Michele all'Adige di Trento, si sono svolte le votazioni per il rinnovo del consiglio del Collegio locale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Prima dell'apertura del seggio il presidente uscente Agr. **Mario Tonon** ha tenuto l'assemblea annuale aperta a tutti gli iscritti per esporre il bilancio del Collegio.

L'Agr Tonon ha colto l'occasione per invitare il Consigliere Nazionale Agr. **Valentino Laiti** a parlare dell'importanza dell'iscrizione di un fondo autonomo previdenziale, sostitutivo dell'INPS e più vantaggioso rispetto al sistema generale per l'erogazione delle pensioni e delle altre prestazioni.

Questo fondo è collocato nella Gestione ENPAIA-Ente Nazionale di Previdenza per gli Adetti e gli Impiegati dell'Agricoltura. All'assemblea presenti anche il Prof. **Ivano Artuso**, docente dell'Istituto e la giovane **Sara Lucchetta** prima classificata alla Gara Agraria Nazionale per "Operatore Agro-alimentare (a cui la rivista ha dedicato un articolo nel numero di aprile).

Le votazioni si sono svolte con regolarità, a presiedere il Seggio è stata nominata dal Collegio Nazionale **Sara Riolfi** (del Collegio di Verona) che ha aperto il seggio alle 8,30 portando avanti le operazioni di voto ininterrottamente per 10 ore, come previsto dai regolamenti. Va sottolineato come l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sia l'unico che ha previsto la presenza nel seggio elettorale di un Presidente esterno, non iscritto nel Collegio che vota, per così meglio garantire la terzietà e la trasparenza elettorale.

A proclamazione dei risultati avvenuta, il nuovo Consiglio si è insediato all'istante e, visto quanto ottenuto nei cinque anni di mandato trascorsi, ha rieletto Presidente, all'unanimità, Mario Tonon. Confermato anche il Segretario **Cristian Denises**. Gli altri componenti del consiglio eletti sono: **Erika Susat**, **Gabriele Bertoldi** e **Denis Postinghel**. Nuovamente eletto Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti **Diego Bortolotti**, insieme a lui **Monica Giongo** e **Francesco Pederzoli**. Componente supplente **Iury Ciaghi**.

Durante tutta la giornata il collegio ha offerto un banchetto di assaggi di prodotti tipici dai salumi ai formaggi, dalle grappe ai vini tipici del territorio trentino, in un clima conviviale che ha cementato l'armonia fra i presenti.



*Da sinistra il prof Artuso, il presidente Mario Tonon, Sara Lucchetta vincitrice della gara nazionale, Valentino Laiti che consegna un riconoscimento di merito, il Dirigente del Centro Istruzione e Formazione Marco Dal Rì e il Segretario Cristian Denises*



*Il Consigliere nazionale Valentino Laiti durante il suo intervento all'assemblea*



*Alcuni iscritti che hanno partecipato all'Assemblea elettorale*



## UN AGROTECNICO IN VALLE ARGENTINA PER SCOPRIRE LA SINGOLARE NATURA DEL TERRITORIO

In occasione della “settimana della cultura” nel Comune di Taggia (*provincia di Imperia*), l’Associazione culturale Gente ha organizzato un incontro per scoprire la flora e la fauna di singolare bellezza che caratterizza la Valle Argentina. Durante un *trekking*, condotto dalla guida ambientale escursionistica, **Marco Rosso**, con cui collaboro per il riconoscimento della flora locale, siamo stati contattati da alcuni esponenti Comune di Taggia per progettare una serata a tema sulla flora e la fauna presente nella valle Argentina.

Quale occasione migliore, quale supporto migliore delle splendide foto, prestateci per l’occasione da alcuni soci del Fotoclub Riviera dei Fiori, e quale cornice migliore dello splendido palazzo “Lercari”, per poter promuovere ad un più ampio pubblico le peculiarità della zona, ai più purtroppo semiconosciute? Infatti, parte dell’entroterra della Valle Argentina è compreso entro i confini del neo nato Parco regionale delle Alpi Liguri caratterizzato dalla vicinanza del mar Mediterraneo a vette che superano i 2.000 metri e che vanta per la rarità delle specie botaniche ed animali un’alta concentrazione di siti d’importanza comunitaria e zone a protezione speciale, “corridoi ecologici” previsti dalla normativa “Rete Natura 2000”.

Ci siamo resi conto dell’interesse suscitato dall’argomento, solo quando, poco prima di dare inizio alla presentazione, abbiamo visto la sala gremita non solo da cittadini ma anche da alcuni rappresentanti degli Enti locali della zona.

Dopo una breve presentazione di carattere generale sulle particolarità esclusive di questo areale, che per eventi climatici e geomorfologici hanno fatto sì che specie tipicamente glaciali e mediterranee convivessero, abbiamo guidato gli ascoltatori lungo un cammino virtuale seguendo il fiume Argentina, partendo dal fondovalle sino a risalire alle sue sorgenti sgorganti alle pendici del Monte Saccarello la vetta più elevata della Liguria a 2201 metri. Man mano che si saliva in quota proiettavamo foto di specie animali e vegetali, alternandoci negli interventi per spiegarne le caratteristiche e le particolarità.

Per quanto concerne la flora le tematiche da me illustrate han-

no spaziato da particolarità botaniche, genere, specie, famiglia, areale (*endemismi*), antesi, grado di protezione per la raccolta

(*in base alla legge regionale*) ad usi alimentari e medicinali proprie della tradizione popolare.

Per fare un esempio: non tutti sanno che nelle numerose orchidee spontanee è presente un genere, le *Ophrys*, che hanno sviluppato un sistema di mimetismo in grado di favorire la propria impollinazione, attraendo gli insetti di sesso maschile con i disegni presenti sul loro labello che ricordano per la forma la femmina di ape, di fuco, etc. (*da qui il nome della specie apifera, fuciflora*) e che per aumentare il

proprio fascino, emettono dei feromoni irresistibili per gli incauti seduttori, utilizzando così una tecnica impropria nel regno vegetale ma tipica di quello animale. Insomma un viaggio affascinante tra botanica, chimica, etnobotanica che auspico abbia fatto nascere nei presenti la consapevolezza di quanto sia preziosa la biodiversità e come la conoscenza sia un aspetto essenziale per la salvaguardia del territorio.

Ma il lettore potrà farsi una domanda lecita “*Che relazione c’è tra tutto questo e la professione di Agrotecnico?*” Premetto che attualmente non svolgo la libera professione in quanto lavoro come impiegata amministrativa presso una struttura ricettiva, ma il filo conduttore c’è ed è l’entusiasmo di intraprendere cose nuove.

Come avrei potuto immaginare nel lontano 1979, anno in cui ho conseguito il diploma di Agrotecnico presso l’IPSA “D. Aicardi” di Sanremo, che mi sarei iscritta ad un Albo professionale e successivamente all’ente previdenziale della categoria, che avrei collaborato per molti anni con il Collegio di appartenenza, che sarei stata eletta Consigliere per un mandato e che per la sessione 2010 avrei fatto parte della Commissione per gli esami di abilitazione alla professione di Agrotecnico ed Agrotecnico laureato?

Da qui nasce quell’entusiasmo che mi ha fatto tornare la voglia di studiare per trasformare una passione in un lavoro: quello di guida ambientale escursionistica.

di ANTONELLA PICCONE



L’Agr. Antonella Piccone durante un’escursione

## AGROTECNICI IN ASSEMBLEA NEI COLLEGI DI CUNEO, DI REGGIO EMILIA, DELLE MARCHE E A MODENA

**I**l 19 aprile si è svolta l'Assemblea per l'approvazione del bilancio del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Cuneo (*al ristorante "La Sirenetta" di Savigliano*). Molti i temi proposti all'attenzione dei numerosi partecipanti. Nonostante il non facile momento economico e l'applicazione di una quota di iscrizione annuale fra le più basse di tutte le professioni ordinistiche, un'oculata gestione delle risorse finanziarie ha permesso di chiudere in attivo il bilancio 2011 senza una diminuzione della qualità dei servizi offerti agli iscritti. Diversi gli impegni che hanno coinvolto gli Agrotecnici sia a livello locale che nazionale negli ultimi mesi. Il Collegio di Cuneo nello scorso autunno ha rinnovato le proprie cariche elettive: sono stati confermati il Presidente (**Roberto Golè**), il Segretario (**Erio Giordano**) e la maggior parte dei consiglieri.

Nel 2011 gli Agrotecnici della "Granda" hanno ottenuto importanti risultati per quanto riguarda gli esami di Stato per l'abilitazione alla libera professione, con 35 candidati ammessi alle prove e 27 abilitati. Come di consueto è stato organizzato un corso di preparazione agli esami, che ha ottenuto notevole successo di partecipanti e di gradimento. Il corso (*costituito da otto lezioni in orario serale*) si è pienamente integrato con l'analoga iniziativa organizzata a Torino in forma residenziale dal Collegio Nazionale e dalla Federazione degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati del Piemonte.

Ottimi risultati sia a livello provinciale che regionale stanno ottenendo il CAA "CANAPA" e "FONDAGRI" (*Fondazione per i Servizi di Consulenza in Agricoltura, nata da una collaborazione fra Agronomi, Veterinari ed Agrotecnici*); mentre "AGROFORM Piemonte" (*il centro di formazione professionale della categoria*) dovrà essere rilanciato, anche in considerazione delle sempre maggiori richieste di formazione che giungono dai professionisti e dagli obblighi di aggiornamento professionale previsti dalle nuove normative.

A livello regionale lo scorso anno è nata la Federazione degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, con questo "organo intermedio" il Collegio Nazionale ha ridisegnato la struttura territoriale della categoria. Al momento della nascita dell'Albo degli Agrotecnici (1986) l'amministrazione pubblica di riferimento per la politica agricola locale era la Provincia; attualmente le decisioni sulla gestione sull'agricoltura sono prese dalla Regione, quindi è diventato indispensabile dotarsi di un organismo di "secondo livello" rappresentativo della categoria a livello regionale. La Federazione è un ottimo interlocutore per l'amministrazione pubblica di riferimento che in questo modo può dialogare e confrontarsi con un unico interlocutore rappresentativo di tutte le realtà locali. La nuova struttura permette, inoltre, di aumentare le sinergie fra i Collegi locali che manterranno comunque la loro piena autonomia e rimangono il punto

di riferimento per gli iscritti e per le Amministrazioni Provinciali. L'impegno del Collegio di Cuneo all'interno della Federazione è consistente, anche dal punto di vista economico. A livello regionale si è deciso di costituire una segreteria unica che potrà garantire un punto di riferimento per tutti gli iscritti e potrà accentrare alcune attività come i rapporti con le istituzioni e le università, la formazione e l'aggiornamento professionale degli iscritti. Il progetto, unico in tutta Italia, sta dando ottimi risultati, anche se può essere migliorato, soprattutto dal punto di vista organizzativo.

Presente ai lavori anche l'Agr. **Lorenzo Gallo**, Vicepresidente del Collegio Nazionale, che ha relazionato sull'evo-



*Un momento di discussione all'Assemblea del Collegio provinciale di Cuneo. Presente ai lavori anche Lorenzo Gallo, Vicepresidente del Collegio Nazionale*

luzione delle norme sulla libera professione; più volte durante la riunione è emerso l'interesse per iniziative di aggiornamento professionale, con particolare riferimento alle "nuove competenze" senza in nessun modo trascurare quelle "storiche".

Si sono invece riuniti all'Istituto Alberghiero "Motti", gli Agrotecnici di Reggio Emilia per approvare il bilancio del Collegio Provinciale e confrontarsi su questioni del mondo agricolo e del mondo professionale. Terminata la sezione istituzionale che prevedeva come parte prevalente la relazione del Presidente Agr. **Enzo Fornasari**, l'approvazione dei prospetti delle entrate e delle uscite dell'anno passato, l'approvazione delle previsioni di entrata e di spesa dell'anno in corso, i convenuti hanno ascoltato una brillante "*Lectio Magistralis*" dell'Agr. Prof. **Paolo Giudici** dell'Università di Modena e Reggio.

Il tema della lezione di quest'anno verteva su "*Le Denominazioni d'Origine servono all'Agricoltura?*". È seguito un appassionato dibattito e una conclusione che dovrebbe essere portata all'attenzione delle associazioni degli Agricoltori e dei Ministeri preposti alla produzione e promozione dei prodotti alimentari nazionali. Infatti, non solo il ginepraio del significato delle sigle (*DOP, DOC, DOCG, IGT, IGP* ...) ed il loro contenuto è praticamente sconosciuto alla massa dei consumatori italiani e stranieri ma, addirittura, è poco noto fra molti degli addetti ai lavori. Inoltre, spesso, la distribuzione del valore aggiunto apportato dalle denominazioni d'origine (*fanno eccezione alcuni casi, fra cui il Parmigiano-Reggiano*) non raggiunge il settore primario ma resta preda della distribuzione e dell'intermediazione.

Chiusa la discussione coordinata dal Prof. Giudici, i "Colletti Verdi" sono passati ad esaminare le molte novità introdotte nel mondo delle professioni dal decreto sulle liberalizzazioni voluto dal Presidente del Governo Monti. Il provvedimento più importante è senz'altro quello che consente la costituzione di società di capitali tra professionisti (*anche tra professioni diverse*), con la possibilità di partecipazione di soci finanziari esterni. Gli studi professionali potranno quindi diventare delle imprese a tutti gli effetti superando la storica barriera, anche culturale, che li ha fin qui distinti dal mondo delle aziende. Gli Agrotecnici non si sono mai riconosciuti nei privilegi attribuiti ad alcuni Ordini professionali e pertanto non

si sentono responsabili dell'accusa di immobilismo e di resistenza alle innovazioni mossa a loro carico dal mondo imprenditoriale. L'Assemblea del Collegio di Reggio Emilia ha messo l'accento sull'importante possibilità di poter costituire società interdisciplinari tra professionisti che possano offrire consulenze spesso complementari fra di loro in settori diversi mettendo a disposizione del cliente un servizio professionale completo, integrato, pluridisciplinare.

Questa ipotesi ha riscosso molto successo tra gli Agrotecnici presenti perché può essere una leva importante per il futuro dei professionisti e del Paese. Gli Agrotecnici sono consapevoli che questa impostazione ha implicazioni di natura manageriale (*molto diffusa tra la categoria*) e sono convinti che anche il professionista abituato a lavorare da solo in maniera tradizionale possa ricevere uno stimolo per associarsi o per continuare la professione in modo individuale ma con un metodo diverso. Tutti d'accordo sul fatto che l'Agrotecnico deve comunque sempre tenere presente nello svolgimento della propria attività, indipendentemente dalla forma di conduzione, la qualità delle prestazioni. A conclusione dei lavori, agli Agrotecnici è stato servito un ottimo pranzo dagli studenti dell'Alberghiero il cui Presidente prof. **Paolo Baroni**, presente al banchetto, ha raccolto i complimenti dei commensali.

Stesso copione ma diversa *location*, presso l'Agriturismo "*La vecchia fonte*" di Pianello Vallesina - Castelbellino (*AN*) all'assemblea degli iscritti del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati delle Marche. All'ordine del giorno l'approvazione dei Bilanci consuntivo e preventivo 2011/2012 e diversi argomenti come la PEC, la firma digi-



*Un gruppo di partecipanti alla affollata Assemblea del Collegio degli Agrotecnici delle Marche. Al centro in piedi il Presidente Gabriele Santoro*

tale, il tesseramento professionale e previdenziale (*in applicazione della nuova legislazione 2012*).

All'assemblea ha partecipato un componente del Comitato Amministratore del Fondo ENPAIA, l'Agr. **Attilio Giampieri**, che ha illustrato le novità riguardo alla Cassa di Previdenza degli Agrotecnici e la possibilità di riscattare anni indietro non versati. Di seguito il Presidente Agr. Prof. **Gabriele Santoro** ha preso la parola per illustrare i bilanci e affrontare i punti di discussione: sulla PEC obbligatoria dal novembre 2011, per ora non sono previste sanzioni per gli inadempienti, ma siccome è gratuita e fornita dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici conviene aprirla ed evitare problemi. Sulla Firma digitale la normativa prevede come scadenza il 13 agosto 2012: il Collegio Nazionale si sta organizzando per fornire il servizio ad un costo non eccessivo, per tanto è stato chiesto ai partecipanti chi sia interessato o meno al servizio. Sulla tessera professionale, rispetto alla quale il Presidente ha sottolineato l'importanza di questo strumento di qualificazione professionale. Sull'adesione al CUP regionale, ipotesi che ha riscosso il voto positivo dell'assemblea. Il Presidente Santoro ha inoltre comunicato alcune novità legislative: il tirocinio ridotto a 18 mesi; l'obbligo del Professionista di seguire percorsi formativi e di aggiornamento; l'obbligo di stipulare un contratto e stabilire il compenso al momento dell'accettazione dell'incarico. A tutela del cliente e per se stesso il Professionista è tenuto a stipulare idonea polizza assicurativa per i rischi derivanti dall'esercizio dell'attività professionale. A tal proposito a conclusione dell'assemblea è intervenuto il dott. **Livo Cammoranesi** broker di compagnie assicurative inglesi ed europee.

Il Presidente infine ha illustrato alcune attività portate avanti dal Collegio nell'anno 2011: il corso gratuito sulla valutazione degli immobili tenuto presso la Facoltà di Agraria dell'Università Politecnica delle Marche; la Festa della Trebbiatura a Villa Salvati luglio 2011; la redazione del regolamento di Polizia rurale della Provincia di Ancona; la nomina del rappresentante nel comitato di sorveglianza PSR della Regione Marche.

La manifestazione si è conclusa con un pranzo di lavoro offerto dal Collegio Agrotecnici delle Marche, a base di prodotti tipici marchigiani accompagnati dai migliori vini della Regione.

Il Presidente Gabriele Santoro ha ringraziato una sala gremita di partecipanti alcuni dei quali non riuscendo a entrare sono stati sull'uscio. Nell'occasione si è brindato ai 25 anni dalla costituzione dell'Albo degli Agrotecnici di Ancona dal 1987 al 2012.

Un iscritto (*dei tanti che sono intervenuti*), l'Agr. **Enrico Clementi**, ha preso la parola affermando che in altre riu-

nioni di altre associazioni a cui ha partecipato non ha avuto mai occasione di vedere una sala così gremita di iscritti, di iscritti volenterosi e giovani iscritti che intervengono con quesiti e proposte professionali. Il Prof. Santoro si è augurato che si riesca sempre a crescere, sia nel numero che nella professionalità, sottolineando il fatto che al Collegio regionale gli iscritti laureati sono notevolmente aumentati. Altra tappa, il 30 aprile, presso l'Agriturismo "La Bassa" di Rastellino, frazione di Castelfranco Emilia, l'annuale Assemblea di bilancio degli iscritti del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Provincia di Modena. In quella sede, successivamente all'approvazione all'unanimità del bilancio, per altro in utile da anni, si sono successivamente affrontati diversi temi come le opportunità offerte agli iscritti dall'istituto della Mediazione civile e commerciale quale modo per disciplinare anche i rapporti di libera professione inserendo nel contratto, o nella lettera d'incarico, apposita clausola. Si tratta dell'ADR, ossia un sistema alternativo di risoluzione delle controversie decisamente rapido e poco costoso, distinto dall'istituto dell'arbitrato. Gli Agrotecnici modenesi, da anni, hanno un seggio presso la Camera Arbitrale di Modena, trattasi nel caso di una procedura di carattere più valutativo dove si accetta il giudizio di uno o più giudici privati.

Presente all'Assemblea in qualità di ospite d'onore, il dott. **Vincenzo Ziliotti**, consulente e formatore aziendale, invitato a dibattere un argomento decisivo per trovare lavoro e clienti, come la *web reputation*, l'uso dei *social network* e dell'informatica in genere come mezzo di promozione. Vista l'ora tarda, si è deciso di solo accennare all'argomento, ma di recuperarlo in conferenza pubblica da svolgersi presso l'Istituto Agrario "L. Spallanzani" di Castelfranco Emilia, in seguito. Sono altresì intervenuti al convivio il Prof. **Luigi Solano**, Dirigente scolastico del sopracitato Istituto, e il Prof. **Loris Dalrio**, in rappresentanza della scuola. Il Presidente del Collegio **Simone Finelli** ha concluso annunciando lo sforzo che i Consiglieri si sono ripromessi di mettere in campo per creare occasioni formative e d'incontro per tutti gli iscritti.

*Articolo redatto con il contributo di ROBERTO GOLÈ (CN), TIZIANO BORGHI (RE), PAOLO ZENOBI (AN), SIMONE FINELLI (MO)*

# Ingegneri “triennali”: la rivincita

## Dal Consiglio di Stato via libera alla progettazione autonoma, anche in zona sismica

**O** 0686/2012 è il numero di una sentenza a dir poco storica per la categoria degli Ingegneri triennali. Il 9 febbraio 2012, infatti, il Consiglio di Stato ha decretato che questi professionisti hanno facoltà di progettare autonomamente in zona sismica.

L'intricata vicenda che ha portato a questa decisione inizia quando l'Ing. **Luigi Marulla**, iscritto alla sezione B dell'Albo Nazionale degli Ingegneri, si vede rifiutare dal Comune e dal Servizio Sismico della Regione Calabria un progetto per adibire un fabbricato ad abitazione rurale, in un'area però sismica.

Si apre così la battaglia dell'Ingegnere, che, assistito dal Sindacato Nazionale Ingegneri e Architetti iuniores (*Sind.In.Ar.3*), presieduto dall'Arch. **Antonino Arancio**, deve affrontare una trafila di sentenze, in cui si vede opporsi la Regione Calabria, il TAR e, in ultimo, il Consiglio di Stato.

Se, infatti, un provvedimento della Regione Calabria prevede che le zone sismiche non rientrino nelle competenze di Ingegneri e Architetti triennali, tesi confermata anche dal TAR della Calabria, di diverso avviso sono stati i giudici di Palazzo Spada, che si sono pronunciati riconoscendo agli Ingegneri di primo livello la facoltà di progettazione anche per le aree sismiche.

Tale facoltà sottintende che non esistano per gli Ingegneri categorie progettuali precluse a priori, ma che anche alle zone sismiche si possano applicare “costruzioni civili semplici, con l'uso di metodologie standardizzate” con una valutazione caso per caso, progetto per progetto. È questa la vera rivoluzione, ma non è tutto qui.

La sentenza del Consiglio di Stato, infatti, si inserisce in-

direttamente all'interno di un'altra discussa vicenda, quella della creazione dell'Albo degli “Ingegneri tecnici” che com-

prenderebbe, da un lato, i Geometri ed i Periti industriali e, dall'altro, gli Ingegneri triennali, tutti insieme appassionatamente; una proposta, questa, caldeggiata dai Geometri e dai Periti ma osteggiata dai giovani Ingegneri. **Ania Lopez**, rappresentante nazionale Ingegneri di primo livello, che sono iscritti nella “Sezione B” dell'Ordine, si esprime infatti sulla questione in maniera lapidaria: “Gli iscritti alla sezione B dell'albo degli Ingegneri sono circa 7.500 e il Consi-

glio Nazionale degli Ingegneri (CNI) è l'unico organo che ci rappresenta come categoria”. Insomma, a “fondersi” con i diplomati tecnici, gli Ingegneri triennali (molti dei quali odia-



*Il logo del sindacato “SIND.IN.AR.3” che ha accompagnato nel ricorso vincente l'Ing. Luigi Marulla*



*Ania Lopez, Consigliere nazionale, Sezione B, dell'Ordine degli Ingegneri. Nelle ultime elezioni ha sostituito l'uscente Antonio Picardi, che è stato animatore dell'associazione CUP3*



**L'Ing. Nicola Plasmati, curatore del focoso blog "ingegneresezioneb.it".**

no sentirsi chiamare "Juniores") non ci pensano nemmeno. Ed a sostegno di questa loro contrarietà sembra giungere la sentenza del Consiglio di Stato, che esplicita la differenza di competenze fra i due Ordini, assegnando ai Geometri la pertinenza sulle "modeste costruzioni", mentre agli Ingegneri quella sulle "costruzioni semplici".

Una distinzione che evita l'equiparazione tra gli Ingegneri triennali e i Geometri, perché le "modeste costruzioni" non

possono essere in nessun caso realizzate in zone sismiche, mentre quelle "semplici, con metodologie standardizzate" sì. E d'altronde va da sé -dicono i Giudici dell'alto consesso- che le competenze di un diplomato non possono essere parificate a quelle di un laureato, seppure di primo livello.

Ed è su questa affermazione che rischia di crollare uno dei pilastri che reggeva la proposta dei Geometri e dei Periti, i quali sostenevano che le loro competenze erano più elevate e più numerose di quelle previste per gli Ingegneri triennali, iscritti nella sezione B dell'Ordine.

Ma così non è, secondo il Consiglio di Stato, la cui decisione è stata accolta con giubili di gioia dagli interessati. Chi ha dato, più di ogni altro, fiato alla sua contentezza è stato l'Ing. **Nicola Plasmati**, nonostante in precedenza avesse molto polemicizzato con il "Sind.In.Ar.3".

Plasmati è infatti curatore di un vivacissimo e seguito blog ([ingegneresezioneb.it](http://ingegneresezioneb.it)) dal quale polemizza, talvolta forse con termini eccessivi ma sempre con grande passione, contro tutti quelli che vorrebbero comprimere le competenze professionali da laureati triennali, fosse pure lo stesso Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Ingegneri, con cui Plasmati ha avuto in passato polemiche che dire feroci è poco.

di **GLORIA MISEROCCHI**



## ABBONATI A "COLLETTI VERDI"

VUOI RICEVERE OGNI MESE DIRETTAMENTE  
A CASA TUA LA RIVISTA?

ABBONARSI È MOLTO SEMPLICE  
E COSTA SOLO 26,00 EURO L'ANNO!

BASTA VERSARE L'IMPORTO TRAMITE  
BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE AL N. 11389475, INTESTATO A NEPENTHES SRL  
(POSTE SUCCURSALE N. 1 - 47122 FORLÌ) INDICANDO COME CAUSALE  
"ABBONAMENTO A COLLETTI VERDI"

IN SEGUITO INVIA COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO TRAMITE FAX  
AL N. 0543/795.569, PER L'ATTIVAZIONE IMMEDIATA DELL'ABBONAMENTO.

# Il futuro dell'agricoltura è BLU

## L'agricoltura ecosostenibile conviene

**M**entre l'Europa chiede al settore agroalimentare un occhio sempre più attento al "greening", anche il mercato internazionale inizia finalmente a richiedere quantità importanti di prodotti ecologici e sostenibili, rendendo le tecniche della semina diretta o coltivazione su sodo appetibili anche dal punto di vista economico. In Italia misure di diffusione di queste pratiche agricole sono già state adottate in Lombardia, Veneto, Marche ed Emilia Romagna.

Per coadiuvare la diffusione di questi metodi di coltura anche nel Sud della Penisola, il 30 aprile scorso, durante la Fiera Internazionale dell'Agricoltura di Foggia, si è svolto il seminario tecnico organizzato dall'AIGACoS (*Associazione Italiana per la Gestione Agronomica e Conservativa del Suolo*) avente per tema "Agricoltura BLU: integrare la redditività della produzione agricola con le misure agroambientali", che ha riscosso l'interesse di un nutrito gruppo di partecipanti. L'AIGACoS raggruppa tutti gli operatori italiani che praticano l'Agricoltura BLU (*agricoltori, ricercatori, tecnici sperimentatori, contoterzisti, costruttori, società produttrici di mezzi tecnici*) e si occupa a diversi livelli di promuovere la conoscenza e l'applicazione delle tecniche di agricoltura conservativa nel nostro Paese. Attiva dal 1998, riunisce le 15 associazioni nazionali aderenti all'ECAF (*Federazione Europea dell'Agricoltura Conservativa*). Il contributo dell'Agricoltura BLU alla tutela dei servizi ecosistemici (*quali acqua pulita, sequestro di carbonio atmosferico, protezione dal deflusso superficiale e dall'erosione del suolo*) si concretizza in una più regolare disponibilità di acqua di falda nel corso dell'anno, nel miglioramento delle capacità produttive del

suolo e delle colture, in una riduzione dell'erosione e, dunque, dell'inquinamento delle acque di superficie e del deposito di

sedimenti a valle. In particolare, l'Agricoltura BLU rappresenta un sistema di produzione efficiente che consente di conseguire aumenti produttivi sostenibili, migliorare lo stato dell'agroecosistema nell'ampio contesto dei cambiamenti climatici. Il seminario tecnico è stato introdotto da **Roberto Bartolini**, de *Il Sole24Ore Business media*, che ha poi lasciato il palco alla relazione presentata da



*Il seminario tecnico organizzato dall'Associazione Italiana per la Gestione Agronomica e Conservativa del Suolo alla Fiera di Foggia avente per tema "Agricoltura BLU: integrare la redditività della produzione agricola con le misure agroambientali"*

**Michele Pisante**, Presidente Associazione Italiana per la Gestione Agronomica e Conservativa del Suolo dell'Università degli Studi di Teramo, imperniata sull'Agricoltura BLU nei PSR (*Piani di Sviluppo Regionali*) delle Regioni Italiane e nella futura PAC (*Politica Agricola Comune*). **Rodolfo Santilocchi**, dell'Università Politecnica delle Marche nel suo intervento intitolato "L'Agricoltura BLU nelle Marche, un'esperienza di successo" ha illustrato gli effetti positivi che queste pratiche hanno prodotto nel territorio marchigiano. **Pasquale Montemurro**, dell'Università degli Studi di Bari, ha invece parlato della gestione della flora infestante con i metodi dell'agricoltura BLU e **Anna Percoco**, della Regione Puglia, ha edotto la platea riguardo le misure agroambientali contenute nel PSR della Regione Puglia. Dopo alcune esperienze dirette riportate da agricoltori che già utilizzano queste pratiche, la conclusione dei lavori è stata affidata a **Dario Stefano**, Assessore alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia, che ha sottolineato come questa nuova tendenza agricola rappresenti per l'Italia una straordinaria occasione di superare molti limiti che pesano sul comparto agricolo

nazionale. Alle relazioni è seguito un dibattito partecipato dai numerosi operatori del settore presenti, che ha rilevato come alcune misure del PSR regionale non abbiano fatto registrare la partecipazione attesa da parte degli agricoltori, per l'inadeguata sostenibilità economica delle azioni previste.

Dal quadro generale tracciato nel corso del seminario emerge, comunque, come l'Agricoltura BLU rappresenti per il nostro Paese un sistema sostenibile del moderno sviluppo rurale vicino all'ambiente e possa determinare un nuovo corso per la sostenibilità economica, agronomica ed ambientale dell'agricoltura italiana. Per raggiungere questo obiettivo è indispensabile prevedere una equa retribuzione al produttore agricolo attraverso la generazione di "Certificati BLU" che attestino un riconoscimento di tipo ambientale da contabilizzare sulla base dei livelli accresciuti

di sequestro della CO<sub>2</sub> nei suoli agricoli e della conseguente riduzione delle emissioni per un minore uso di energia impiegata.

Questa opportunità, nell'immediato futuro, potrebbe consentire (al pari di altri Paesi che hanno già codificato questo sistema, come il New South Wales in Australia) l'inserimento dei Certificati BLU nel meccanismo del grande mercato dei crediti di CO<sub>2</sub>, favorendo la creazione di un sistema congiunto pubblico-privato di supporto economico alla specifica attività agricola, a servizio dell'ambiente e della collettività. Questa tematica, per la valenza che riveste nel settore pubblico e privato, nonché per il peso che potrebbe esercitare sull'economia dell'Agricoltura, dell'Ambiente e del Clima, rientra tra gli indirizzi strategici della PAC 2020.

di **TATIANA TOMASETTA**



## FIERAMENTE AGRICOLTURA LA FIERA DI FOGGIA GIUNGE ALLA SUA 63<sup>a</sup> EDIZIONE

Si è svolta dal 27 aprile al 2 maggio 2012 la Fiera Internazionale dell'Agricoltura e della Zootecnia di Foggia, tradizionale prestigioso appuntamento annuale giunto ormai alla sessantatreesima edizione. La cerimonia d'apertura ha visto la presenza del Sottosegretario di Stato alle Politiche Agricole **Franco Braga**, accompagnato dal Presidente dell'Ente Fiera, **Fedele Cannerozzi**, e dal Presidente degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Foggia **Donato Cavaliere**, nel Quartiere Fieristico di viale Fortore.

Espositori italiani e internazionali sono stati presenti con tutte le loro novità: dalle macchine per l'agricoltura ai prodotti enogastronomici, fino al settore ittico e all'immane spazio dedicato al turismo. La Fiera internazionale dell'Agricoltura e della zootecnia costituisce un appuntamento utile per le imprese pugliesi e dei territori di riferimento per presentare, ad un pubblico vasto, i prodotti di eccellenza e allargare i propri mercati. Essa inoltre realizza da sempre prospettive di sviluppo socio-economico dei territori rurali, attraverso qualificate e partecipate iniziative convegnistiche che vedono partecipare chi, a diverso titolo e con diversi ruoli, agisce sulle leve della produzione e della distribuzione. L'inaugurazione della manifestazione è sempre vista come un contributo fondamentale, grazie anche alla partecipazione delle autorità civili, militari e religiose, la cui presenza, attesa e desiderata, costituisce da sempre una speciale occasione di confronto che investe il territorio, la regione e l'intero Mezzogiorno. Il tema portante di questa 63<sup>a</sup> Fiera Internazionale dell'Agricoltura e della zootecnia di Foggia è stato: "Dalla Terra alla Tavola: ruralità locale, nuova economia globale".



*A sinistra il Presidente degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Foggia Donato Cavaliere il Sottosegretario di Stato alle Politiche Agricole Franco Braga e il Presidente dell'Ente Fiera Fedele Cannerozzi*

di **AGR. DONATO CAVALIERE**



# Seminari OIGA: “sold out”

## Una straordinaria affluenza premia l'iniziativa dell'Osservatorio

**A**l momento in cui si scrive, manca circa un mese al termine del ciclo di 10 seminari divulgativi gratuiti che, anche quest'anno (come già segnalato sul numero di “COLLETTI VERDI - L'AGROTECNICO OGGI” uscito il marzo scorso), OIGA (Osservatorio per l'Imprenditorialità Giovanile in Agricoltura) in collaborazione con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, le Regioni, ISMEA (Istituto di



**Ai seminari OIGA 2012 “Il panorama delle opportunità” l'affluenza dei partecipanti è stata fino ad ora molto alta**

Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) e INVITALIA (Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa) hanno organizzato con l'obiettivo di promuovere, tra i giovani imprenditori agricoli, la conoscenza dei piani a loro sostegno sul territorio e di ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili al fine di migliorare la competitività nel nostro Paese.

Prima ancora che vengano diffusi i dati ufficiali, però, è già evidente il pieno successo che ha coronato l'iniziativa portando l'affluenza media registrata da un minimo di 100 a un massimo di 250 partecipanti per tappa.

Forse questo “hype” è dovuto all'inedita possibilità offerta ai partecipanti di prenotare un incontro personalizzato con i responsabili dei servizi ISMEA per l'attività di tutoraggio connessa allo sviluppo del *Business Plan* (subentro in agricoltura primo insediamento giovani) e con i responsabili SGFA (Società Gestione Fondi per l'Agroalimentare) per l'attività di accesso al credito (garanzie, rapporti con le banche).

Di sicuro questo aspetto ha avuto un ruolo rilevante, ma l'altra scelta vincente si è giocata sul piano della comunica-

zione, con l'ingresso di OIGA nel mondo dei social network. OIGA ha infatti aperto la sua pagina *facebook* e il suo profilo *twitter*, avvicinandosi alle dinamiche sociali e digitali dei giovani e utilizzando questi due nuovi ulteriori canali per comunicare, informare e interagire costantemente con tutti gli utenti del *web*. Dopotutto

per rivolgersi al tessuto imprenditoriale giovane del Paese è necessario parlare la loro lingua.

Detto questo, resta basilare come l'attenzione che l'iniziativa ha saputo convogliare nasce dalla sempre crescente crucialità che assumono per l'impresa i temi trattati in questi seminari. Temi come le strategie in favore dell'insediamento, la permanenza e lo sviluppo delle aziende giovani; i finanziamenti regionali per lo sviluppo dell'impresa agricola; gli incentivi previsti dal D. Lgs. n. 185/2000 a favore dell'autoimprenditorialità e del subentro in agricoltura; la questione fondiaria, il credito, la formazione, la ricerca applicata e le politiche di filiera; la competitività del settore agricolo italiano e le sue peculiarità nel mercato globalizzato.

di **TATIANA TOMASETTA**

# L'era dell'IMU

## Un convegno per chiarire le novità della materia nell'agricoltura

**S**i è svolto il 2 maggio 2012, a Forlì, l'incontro formativo dal titolo "Novità in materia di IMU e accatastamento dei fabbricati rurali" organizzato dalla Società SEDI diretta dall'instancabile **Luciano Mattarelli**, un protagonista della realtà professionale locale.

Gli argomenti affrontati si sono focalizzati sulle novità introdotte dalle nuove disposizioni in materia di IMU, in modo particolare la nuova tassazione dei fabbricati rurali, nonché il relativo obbligo di accatastamento, che necessitano di chiarimenti sulle modalità operative soprattutto per il settore dell'agricoltura.

Relatori **Gian Paolo Tosoni** (*Tributarista - Pubblicista de "Il Sole 24 Ore"*) che con ricchezza di esempi e semplicità d'esposizione, ha illustrato il nuovo scenario fiscale che si prospetta per l'anno 2012 e presentato anche la nuova edizione del suo libro dal titolo: "Agricoltura e fisco". Accanto a lui l'Ing. **Salvatore Scarpino** (*Dirigente Agenzia del Territorio Emilia Romagna*) ha approfondito il discorso legato alle procedure di accatastamento.

All'incontro sono intervenuti anche i responsabili degli uffici tributi e i partecipanti oltre ai contribuenti registrando un notevole successo di pubblico che ha partecipato a un dibattito interessante su un argomento sempre all'ordine del giorno fra continue modifiche e chiarimenti.

L'incontro è stato presentato e presieduto dall'On. **Roberto Pinza**, per poi entrare subito nel merito IMU con la premessa di chiarire tutti gli aspetti normativi relativi ai nuovi adempimenti. Il Rag. Tosoni ha premesso che il Governo avrebbe nel futuro prossimo emesso le circolari esplicative. Il Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia e

delle Finanze ha infatti successivamente diramato la Circolare n. 3/DF che riguarda i chiarimenti in materia IMU.



*Il tavolo dei relatori al convegno Novità in materia di IMU e accatastamento dei fabbricati rurali. Da destra l'On. Roberto Pinza, Gianpaolo Tosoni de Il Sole 24 Ore, l'Ing. Salvatore Scarpino dirigente dell'Agenzia del territorio Emilia Romagna, Luciano Mattarelli direttore della società SEDI che ha organizzato la conferenza.*

Per gli agricoltori la pressione fiscale diminuisce, rispetto al fortissimo aumento inizialmente paventato. Come ha spiegato bene Tosoni i terreni agricoli scontano l'imposta municipale sempre con l'aliquota ordinaria del 7,6 per mille applicata sul valore determinato moltiplicando il reddito dominicale rivalutatosi del 25%, per il coefficiente 135. Per quanto riguarda le agevolazioni: sono esenti dall'IMU i terreni montani e di collina il cui elenco è riportato nella circolare ministeriale n. 9 del 14 giugno 1993.

Sono tre le agevolazioni per la determinazione della base imponibile IMU per i terreni agricoli:

- il coefficiente moltiplicatore del reddito dominicale rivalutatosi è pari a 110 in luogo di 135;

- i terreni compresi in aree edificabili in base al piano generale del territorio sono considerati agricoli se persiste l'utilizzazione agro-silvo-pastorale mediante l'esercizio delle attività agricole;

- si applica una riduzione della base imponibile per scaglioni fino al valore del terreno di 32.000 euro (*esclusione totale fino al valore di 6mila euro, quindi si tassa il 30% fino al valore di 15.500, il 50% per la quota successiva fino a 25.500 e infine si tassa il 75% per la differenza fino a 32.000 euro*). La riduzione deve essere ripartita tra i proprietari del terreno aventi il diritto. Se la proprietà del terreno appartiene a più persone e solo uno di esse coltiva direttamente il terreno, la franchigia di 32.000 euro si applica interamente al proprietario che ne ha diritto. Se il terreno è situato in più comuni la riduzione

si applica in proporzione al valore del terreno. Queste agevolazioni si applicano quando i terreni sono posseduti e coltivati da coltivatori diretti o da imprenditori agricoli professionali iscritti alla previdenza agricola.

Sono agevolate anche le società che hanno come oggetto esclusivo l'esercizio della attività agricola, perchè abbiano la qualifica di imprenditore agricolo professionale che si ottiene se un amministratore per le società di capitali, oppure un socio per quelle di persone, riveste la medesima qualifica. Per la verità il comma 5 dell'articolo 13 del DL 201/2011, relativamente alla applicazione del coefficiente 110, non contempla espressamente le società agricole, tuttavia la circolare dell'Agenzia chiarisce positivamente questo aspetto.

Per applicare l'IMU ai terreni agricoli la base imponibile è determinata assumendo la tariffa di reddito dominicale risultante in catasto al 1° gennaio del periodo d'imposta, rivalutata

### *Pagano l'imposta anche i fabbricati rurali strumentali alle attività agricole.*

*In questo caso, l'aliquota è dello 0,2% e può essere solo ridotta allo 0,1% dai Comuni.*

del 25% e moltiplicata per il coefficiente 130 (ai fini dell'ICI il coefficiente era 75). La norma prevede un coefficiente minore pari a 110, per i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola. La corretta interpretazione è importante, in quanto molti terreni agricoli sono posseduti e coltivati da società agricole che hanno la qualifica di imprenditore agricolo professionale (Dlgs 99/2004) e che in quanto tali hanno diritto alle medesime agevolazioni tributarie in materia di imposizione indiretta. Per queste ragioni si ritiene che per i terreni agricoli posseduti da società agricole, ancorché in possesso della qualifica di imprenditore agricolo professionale, il coefficiente moltiplicatore sia 130. I terreni situati in zone montane e di collina, ha continuato Tosoni, rimangono esclusi da IMU in quanto l'agevolazione



Uno scorcio della gremia sala

già prevista in materia di Ici è stata confermata. L'aliquota ordinaria d'imposta è stabilita allo 0,76%, manovrabile dello 0,3% in più o in meno da parte dei Comuni.

L'imposta municipale è però dovuta anche sulle abitazioni rurali. In questo caso la rendita catastale si rivaluta del 5% e poi si moltiplica il risultato per 160; sono comprese le pertinenze (cantine, soffitte e garage). Se l'agricoltore proprietario ha la residenza anagrafica e la dimora nella casa, può invocare le agevolazioni per l'abitazione principale cioè applicare l'aliquota ridotta allo 0,4%, aumentabile o riducibile dello 0,2% da ogni singolo Comune e la detrazione di 200 euro per l'abitazione principale, più 50 euro per ciascun figlio, massimo otto, di età non superiore a 26 anni residente nella casa. Se la casa non è abitazione principale, invece, l'aliquota è quella ordinaria (ad esempio, case dei dipendenti, dei coadiuvanti dell'impresa agricola eccetera).

Pagano l'imposta anche i fabbricati rurali strumentali alle attività agricole. In questo caso, l'aliquota è dello 0,2% e può essere solo ridotta allo 0,1% dai Comuni. Per l'individuazione dei fabbricati rurali la norma non fa riferimento alla classificazione catastale, anzi, viene espressamente abrogata dal decreto "Salva Italia" quella disposizione secondo cui per il riconoscimento della ruralità occorre la classificazione catastale nelle categorie A/6 per le abitazioni e D/10 per i fabbricati strumentali. Si può quindi ritenere che l'aliquota ridotta dello 0,2% spetti semplicemente per la destinazione strumentale del fabbricato all'attività agricola, quale che sia la categoria catastale; ad esempio si potrebbe trattare di impianto fotovoltaico (categoria catastale D/1) o di ufficio aziendale (A/10).

di TATIANA TOMASETTA

# CRPM e sviluppo nel Mediterraneo

## A Montpellier si parla del ruolo delle Regioni per la costruzione dell'Euro Mediterraneo

**E**merge dal resoconto del Bureau dell'Ufficio Politico della CRPM (*Conférence Des Régions Peripheriques Maritimes D'Europe*) svoltosi a Montpellier in Francia il 9 marzo 2012, la necessità di porre le basi di una politica mediterranea competitiva e la costruzione di una Strategia Integrata dell'Unione Europea per il Mediterraneo. Il rilancio del partenariato euro-mediterraneo deve necessariamente passare per le Regioni, attori principali del Mediterraneo, perché è a questo livello che è possibile attuare le politiche di gestione del territorio, di sviluppo economico e sviluppo sociale, per fornire soluzioni pratiche alle sfide nei settori dell'acqua, dell'agricoltura, dei trasporti, o del turismo.

Il Vice Presidente della Regione Languedoc-Roussillon di Montpellier, l'**On. Jean-Claude Gayssot**, ha aperto l'incontro menzionando, in primo luogo, la necessità di sviluppare in tempi brevi una politica concordata in materia di sostenibilità ambientale.

Poi ha messo in evidenza l'urgenza di andare avanti con la costruzione di un partenariato più forte nel Mediterraneo, utilizzando il quadro dell'UpM (*L'Unione per il Mediterraneo*). Egli ha ricordato inoltre la necessità di rafforzare i rapporti con le istituzioni europee affinché venga sbloccato un *budget* che consenta di rispondere alle sfide del Mediterraneo e continuare a perseguire questo impegno anche nel quadro dell'ARLEM (*Assemblea Regionale e Locale Euro Mediterranea*) e UpM, e per tale motivo tutti gli strumenti esistenti dovranno essere utilizzati. Per Gayssot la Commissione Intermediterranea deve prendere coscienza dei recenti cambiamenti che riguardano il mondo arabo e dell'impegno dei giovani

e delle donne nel contesto della "Primavera araba" (*promuovere l'accessibilità, rafforzare le infrastrutture, ampliare l'accesso all'istruzione, formazione e occupazione, ecc.*).

L'**avv. Francesco Attaguile**, Dirigente Generale della Regione Siciliana, ha preso la parola a nome dell'**On. Raffaele Lombardo**, Presidente della Commissione Intermediterranea e Presidente della Regione Siciliana, e ha presentato il programma della Commissione Intermediterranea "*Il contributo delle Regioni nella costruzione di un nuovo Mediterraneo*". In preparazione dal 2009, il documento dovrebbe servire come quadro strategico per una nuova politica di coesione nel



L'avv. Francesco Attaguile, Dirigente Generale della Regione Siciliana che a Montpellier ha parlato a nome dell'On. Raffaele Lombardo Presidente della Comm. Intermediterranea

Mediterraneo. Essendo essa basata sulla politica di vicinato e sulla politica di coesione egli sottolinea la necessità di sfruttare i partenariati esistenti, derivanti dalla partecipazione ai precedenti programmi. Attaguile ha sottolineato la necessità di ripensare il Mediterraneo come uno spazio unico, di scambio tra i popoli e territori del Mediterraneo. Un solo programma esiste oggi tra le due sponde con un bilancio non all'altezza delle sfide esistenti. Ha concluso ricordando l'urgenza di trovare soluzioni alla crisi capaci di affrontare la disoccupazione giovanile, in particolare sulla costa meridionale, dove anche i laureati, hanno difficoltà a trovare lavoro. Al fine di concretizzare questa strategia, è necessario trovare un compromesso tra gli Stati membri del Mediterraneo perché i nostri obiettivi comuni vengano tenuti in conto a Bruxelles. Infine, ha informato l'Ufficio sulla possibilità di organizzare la prossima Assemblea del Commissione Intermediterranea nel mese di giugno a Cipro per avviare una buona relazione con la prossima Presidenza cipriota dell'UE. La dott.ssa **Eleni Marianou**,

Segretaria Generale della CRPM, ha presentato le posizioni della CRPM sulle strategie macro-regionali e affrontato il contesto della politica globale e richiamato l'attenzione sulle conseguenze della crisi economica e finanziaria sul modello di solidarietà e di crescita europea. Si è fatto eco sulle conclusioni degli ultimi Consigli Europei che incoraggiano un approccio marittimo integrato e la realizzazione di riforme importanti, come l'estensione del mandato della BERS (*Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo*), o la raccomandazione alla Commissione europea di presentare, entro la fine dell'anno, una tabella di marcia per definire e sostenere la politica dell'UE con i partner della sponda sud del Mediterraneo. Poi ha presentato lo stato dell'arte delle strategie macro-regionali e l'approccio del "building blocks" della CRPM. Per quanto riguarda i trasporti, ha chiesto una vera strategia europea in materia di collegamenti della Rete transeuropea di trasporti RTE-T con i paesi vicini. L'On. **Allal Touhami Ouazzani**, Consigliere del Segretario Generale dell'UpM, ha sottolineato il ruolo essenziale dell'ARLEM, presente alle riunioni mensili dell'UpM, che permette la condivisione di interessi con la Commissione Intermediterranea della CRPM. Egli spera che i recenti cambiamenti (*nuova copresidenza nord dell'UpM, nomina di un nuovo Segretario Generale, risoluzioni del Parlamento Europeo dello scorso dicembre sulla PEV-strumento della politica europea di vicinato e partenariato e l'UpM*) permetteranno di lanciare nuovi progetti per il Mediterraneo. Si è soffermato sulla richiesta alla Commissione europea di elaborare una tabella di marcia sulla PEV, con particolare attenzione alle sinergie con l'UpM e la definizione di una strategia macro-regionale Mediterranea. Ha presentato le prossime iniziative previste dall'UpM, in particolare l'organizzazione di una conferenza sullo sviluppo locale nel Mediterraneo e la realizzazione di uno studio sugli approcci macro-regionali.

Nella seconda sessione sono intervenuti i coordinatori regionali dei gruppi di lavoro della Commissione Intermediterranea sui risultati ottenuti e le iniziative future. Il dott. **Pavlos Damianidis**, Coordinatore del gruppo "Turismo e cultura", ha spiegato gli obiettivi del gruppo: adottare all'unanimità il prolungamento della stagione turistica; stabilire una relazione sulle politiche nazionali a favore del turismo; catalogare i servizi di ogni Regione mediterranea. Ha sottolineato l'importanza del turismo e del patrimonio culturale per il mediterraneo e si augura che le Regioni potranno trarre beneficio dai loro notevoli punti di forza in questo settore. La dott.ssa **Corine Lochet**, coordinatrice del Gruppo "Politica Marittima" descrive le azioni pilota future del progetto MAREMED lanciato nel giugno 2010 e destinato a mettere in comune le esperienze del consorzio sull'adattamento al cambiamento climatico, la pesca, la gestione integrata delle zone costiere (GIZC) e la gestione dei dati costieri e marittimi. La dott.



*Il Vice Presidente della Regione Languedoc-Roussillon di Montpellier, l'On. Jean-Claude Gayssot*

ne della piattaforma che si terrà a Milano intorno alle reti di Regioni della Commissione Intermediterranea, da giugno ad ottobre 2015, circa il tema della sicurezza alimentare, "Nutrire il pianeta, energia per la vita". L'On. Gayssot ha aperto la terza sessione relativa alla creazione di gruppi di alto livello di governance e multisettoriale dando la parola al dott. **Vincent Wallaert**, esperto di cooperazione territoriale e di capitalizzazione (*Istituto del Mediterraneo*), che ha parlato del processo di riflessione sulla capitalizzazione del programma MED lanciato dall'Autorità di Gestione: l'obiettivo è trarre profitto dalle competenze acquisite per migliorare le politiche pubbliche nel Mediterraneo, costruire dei cluster di progetti per diffondere i risultati e le buone prassi, stimolare la nascita di macro-progetti a livello mediterraneo e contribuire allo sviluppo di raccomandazioni per le politiche europee ed euro-mediterranee.

La quarta sessione invece ha affrontato il progetto Horizon Med 2020. Il dott. **Pavlos Damianidis** ha sottolineato che il settore turistico è al centro delle problematiche del Mediterraneo e citato una serie di settori chiave da migliorare (*agricoltura, ambiente, infrastrutture, patrimonio culturale, sostegno alle PMI e delle PME, ecc*), proponendo l'istituzione del controllo di qualità a livello statale, compresa la creazione della denominazione d'origine controllata "Mediterraneo". Alla fine Gayssot, chiudendo i lavori, ha sottolineato l'importanza di garantire l'efficacia della Commissione Intermediterranea in due settori prioritari: la visibilità delle problematiche del Mediterraneo sulla scena europea e la coordinazione di azioni concrete in linea con le iniziative lanciate nell'ambito della UpM. La voce delle Regioni mediterranee dovrà essere chiaramente ascoltata affinché le posizioni difese dalla Commissione Intermediterranea siano iscritte all'ordine del giorno della Comunità. Questo è davvero un punto di svolta pochi mesi prima dell'approvazione dei regolamenti da parte della Commissione europea, che avrà luogo la fine del 2012.

di MAURIZIO LO IACONO

# Direttiva nitrati

## Il nuovo programma d'azione regionale per gli spandimenti dei reflui zootecnici

**S**ono stati introdotti importanti aggiornamenti dalla nuova "Direttiva nitrati" che regola il metodo e i quantitativi di reflui derivanti dagli allevamenti zootecnici.

La nuova direttiva regolamentata dal programma d'azione 2012-2015 è in vigore dal 1° Gennaio 2012 (con il Regolamento regionale n.1 del 28 ottobre 2011, ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 4/2007 "Disposizioni in materia di utilizzazione agronomica degli affluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari").

Vengono presi in considerazione aspetti rilevanti, come lo stoccaggio in campo, il calendario degli spandimenti e le nuove problematiche poste dalla gestione del digestato e di altri residui di provenienza agricola e agroindustriale.

Per gli allevatori c'è la possibilità di aderire alla deroga che permette di distribuire nel terreno di proprietà o di affitto dai 170 kg ettaro anno della vecchia normativa ai 250 kg/ettaro/anno di azoto. La deroga comporta però degli impegni, tutto sommato non gravosi, ma che necessitano di essere discussi per essere compresi nella loro reale portata. Entrando specificatamente nel merito possiamo riassumere le principali innovazioni del regolamento regionale. Partiamo dai divieti e limitazioni di spandimento in relazione alle condizioni climatiche, alle precipitazioni, alle condizioni del suolo ed alle tipologie di colture. In relazione ai corsi d'acqua superficiali sono stabilite delle fasce di rispetto per lo spandimento e determinati i limiti all'utilizzazione dei liquami e dei letami per superfici in pendenza.

Vengono previsti limiti di distribuzione dei fertilizzanti azotati di norma dal primo novembre fino alla fine di febbraio. Nel mese di febbraio, limitatamente ai liquami, le Province possono stabilire sospensioni settimanali del periodo di divieto su tutto il territorio provinciale o su parte di esso, qualora siano pervenute richieste formali e motivate per ot-

tenere la sospensione da parte dei soggetti interessati.

Per quanto riguarda lo stoccaggio, la capacità utile complessiva dei contenitori di stoccaggio viene valutata in funzione della potenzialità massima dell'insediamento, fermo restando che deve essere comunque adeguata alle esigenze di stoccaggio per i periodi di divieto di spandimento.

Per gli allevamenti che producono annualmente oltre 1.000 kg di azoto la capacità di stoccaggio deve essere calcolata attraverso i parametri di tabelle predefinite.



La Direttiva introduce inoltre i limiti di Massima Applicazione Standard (MAS): viene definita tale la dose massima di azoto efficiente ammessa per singola coltura al fine di conseguire la resa mediamente ottenibile nelle condizioni di campo di una determinata area agricola.

L'apporto di azoto proveniente dalla fertilizzazione non deve superare i MAS per garantire l'equilibrio tra il fabbisogno delle colture e gli apporti. La quantità di effluente zootecnico non deve in ogni caso determinare un apporto di azoto disponibile al campo superiore a 170 kg per ettaro ad anno (340 kg/ha in Zona Ordinaria) solare inteso come quantitativo medio aziendale, comprensivo delle deiezioni depositate dagli animali al pascolo. Per quanto riguarda il Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) che -si ricorda- gli Agrotecnici liberi professionisti sono abilitati a redigere e sottoscrivere, le aziende che producono e/o utilizzano oltre 3.000 kg/anno di azoto da effluenti e/o da altri fertilizzanti azotati sono tenute a elaborare il PUA annuale attenendosi ai MAS (equazione semplificata). Qualora esse dimostrino rese produttive maggiori di quelle stabilite per definire i MAS, si dovranno attenere all'equazione completa di bilancio dell'azoto. Il PUA deve essere elaborato entro il 31 di marzo di ogni anno.

Altra importante decisione della Direttiva nitrati è la co-

siddetta “*deroga nitrati*”, decisione della CE del 3 novembre 2011 che prevede la possibilità di chiedere la proroga (*ai sensi dell’Allegato 3, punto 2, terzo comma della Direttiva 91/676/CEE*), rispetto al limite dei 170 kgN/ha/anno.

La deroga può essere concessa, su base individuale, a singole aziende agricole che ne fanno richiesta. Per beneficiare del regime di deroga, tali aziende dovranno adottare misure addizionali ai Programmi d’azione regionali con il fine di massimizzare la cosiddetta efficienza d’uso agronomica dell’azoto e, quindi, di non aumentare l’inquinamento da nitrati delle acque.

In generale, la deroga è concessa su base aziendale, pertanto, nel caso in cui l’Azienda agricola intenzionata a richiederla abbia tutti i terreni in ZVN (*zone vulnerabili*), in una delle quattro regioni in cui è concessa detta facoltà, essa dovrà obbligatoriamente richiedere la deroga per tutti i terreni aziendali in ZVN e quindi, in tale contesto, non sarà possibile concederla solo per una parte della superficie aziendale.

Infine per quanto riguarda il trasporto di effluente di allevamento da e verso le aziende agricole beneficiarie di una

deroga, questo deve essere registrato mediante sistemi di posizionamento geografico o per mezzo di documenti di accompagnamento nei quali si precisano il luogo di origine e la destinazione. La registrazione mediante sistemi di posizionamento geografico è obbligatoria per i trasporti a distanze superiori a 30 km e i dati devono essere trasmessi all’amministrazione Provinciale entro le 24 ore successive al termine del trasporto. Fondamentale consultare gli allegati tecnici del regolamento che trattano: le linee guida alla Comunicazione per l’utilizzazione agronomica, i criteri generali per l’utilizzazione agronomica, i requisiti tecnici per gli stoccaggi e trattamenti aziendali.

di AGR. DOTT. STEFANO SCALINI

*Fonti: Il regolamento e la deroga: aspetti della procedura amministrativa Andrea Giapponesi, Giuseppe Carnevali - D.G. Agricoltura, Regione Emilia-Romagna Leonardo Palumbo, Francesca Brusiani - D. G. Ambiente, Regione Emilia-Romagna.*

# Agrobioenergie

## Un matrimonio tra agricoltura e bioenergie per la ripresa economica

**L**e agroenergie, quella parte di energie rinnovabili che coinvolge l’agricoltura (*biocarburanti, biogas, fo-*

*tovoltaico agricolo*), sono in forte sviluppo in Europa e in Italia e in controtendenza rispetto alla stagnazione di molta parte dell’economia nazionale. Tra le energie *green*, le agricole sono quelle stimate in maggiore crescita e i diversi atti normativi degli ultimi

anni hanno tenuto conto dell’importanza del comparto. Ultimamente, il “12° Rapporto Agricoltura – La sfida delle bioenergie” di Nomisma (*società di studi economici*), realizzato con il contributo del Consorzio per lo sviluppo delle Agroenergie, ha evidenziato con dati e valutazioni il peso crescente delle bioenergie. Nell’aprile 2009 è stato approvato da parte del Consiglio Europeo il cosiddetto pacchetto “Clima-Energia”, che prevede tre obiettivi per il 2020: soddisfare

con fonti rinnovabili il 20% del consumo finale di energia (*e contemporaneamente il 10% dei consumi di carburanti*); ridurre

le emissioni di gas serra del 20%; aumentare del 20% l’efficienza energetica.

La Direttiva 2009/28/CE, nell’ambito dell’obiettivo relativo alle fonti rinnovabili, ha stabilito un quadro comune per la promozione dell’energia da fonti rinnovabili nei tre

settori principali: elettrico, riscaldamento-raffreddamento e trasporti, con obiettivi differenti per ogni Paese membro, per l’Italia consiste nel 17% del consumo finale lordo. Due atti nazionali fondamentali per l’energia rinnovabile sono stati il Piano di Azione Nazionale per le Energie Rinnovabili (*PAN*) nel 2010, che definisce le strategie per il raggiungimento degli obiettivi nazionali e il D. Dlgs. 28/2011 di recepimento della Dir. 2009/28/CE, che individua il quadro



normativo per il perseguimento degli obiettivi, rimandando ad una serie di successivi decreti diverse misure applicative, decreti che dovrebbero essere emessi entro febbraio. Nel mese di novembre 2011, inoltre, è stato diffuso il testo del Decreto MSE relativo al “*Burden sharing*”, il provvedimento che suddivide a livello regionale gli obblighi assegnati dall’Unione Europea al nostro Paese e che permetterà di adeguare i Piani Energetici Regionali.

Da un punto di vista autorizzativo, la costruzione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili è soggetta all’Autorizzazione Unica (AU), un iter semplificato al quale prendono parte tutte le amministrazioni interessate, ma per gli impianti di potenza inferiore a certe soglie (200 kWe per biomasse; 250 kWe per biogas), si può ricorrere alla Procedura Abilitativa Semplificata (PAS). Infine vi è la semplice Comunicazione al comune di Attività Edilizia Libera (CAEL) per gli impianti a biomasse e biogas di potenza inferiore ai 50 kWe.

Il decreto MSE del 10/09/2010 ha poi fatto entrare in vigore le Linee Guida Nazionali, che specificano il quadro entro cui le Regioni gestiscono le autorizzazioni e forniscono indicazioni necessarie per assicurare un corretto inserimento nel paesaggio degli impianti. Le diverse Regioni stanno recependo le norme all’interno dei propri atti amministrativi di autorizzazione dei diversi impianti rinnovabili.

Tuttavia sussistono ancora criticità autorizzative sia in merito alla non corretta classificazione come rifiuto di alcune biomasse agricole in entrata (*effluenti zootecnici*) e in uscita (*digestato*) dagli impianti di digestione anaerobica, sia sui tempi di allaccio alla rete elettrica che di fatto rallenta o ad-

dirittura blocca lo sviluppo della microgenerazione. I meccanismi di incentivazione sono stati modificati e rimessi in discussione varie volte; allo stato attuale convivono diversi regimi:

1. Nella produzione di energia elettrica: tariffe “CIP6”, Certificati Verdi (CV) e Tariffe Onnicomprensive (<1 MWe) (*tutti in progressivo esaurimento*); nuovi sistemi dal 2013 basati su tariffe *feed-in* e *feed-in premium* per impianti di taglia <5 MWe e su aste al ribasso per impianti >5 MWe; Conto Energia per il solare fotovoltaico e termodinamico;
2. Nella produzione di energia termica e nel favorire una maggiore efficienza energetica: Titoli d’Efficienza Energetica; incentivi per impianti termici di piccole dimensioni realizzati dal 2012; sgravi fiscali per il teleriscaldamento e per altre misure;
3. Nella produzione di energia per i trasporti: plafond defiscalizzati di biocarburanti; certificati di immissione in consumo di biocarburanti nei carburanti fossili e obblighi di miscelazione; incentivazione superiore (*double counting*) per alcune matrici (*es. biocarburanti II generazione*);
4. Nella produzione di energia rinnovabile in generale: contributi comunitari per l’investimento in impianti; inserimento del reddito derivante nel reddito agrario; incentivi per l’immissione di biometano nella rete del gas naturale da definire con decreto.

Per quanto riguarda le potenzialità agricole per le bioenergie in Italia, il Rapporto di Nomisma evidenzia che l’impatto economico sull’intero sistema Paese delle bioenergie è nettamente positivo. Lo studio fa due scenari, uno di sviluppo ordinario che riprende gli obiettivi del PAN e un secondo





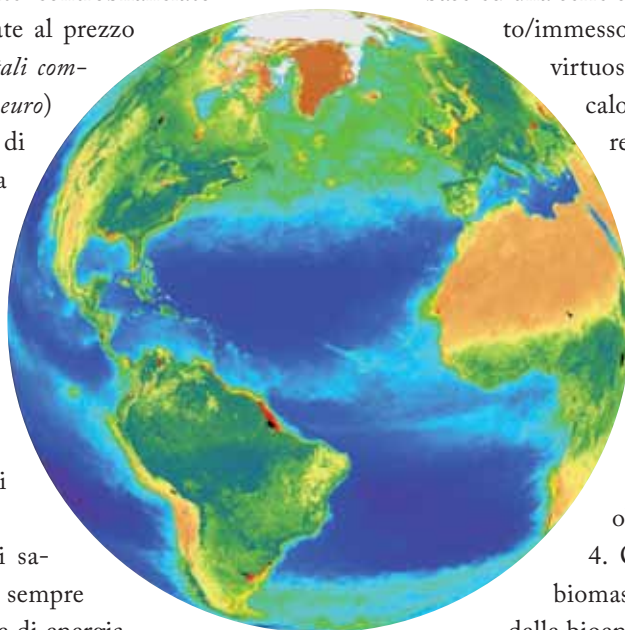
di sviluppo accelerato che evidenziano come il costo, quantificabile intorno ai 5-7 miliardi di euro per l'intero decennio 2010-2020, sia ampiamente controbilanciato dal valore delle emissioni evitate al prezzo dei certificati ETS (*benefici totali compresi fra 11 e 14,2 miliardi di euro*) e da altri benefici in termini di maggiore occupazione e crescita dell'indotto associato, nonché del risparmio in termini di minori costi associati al *fuel risk*, cioè il costo che, in presenza di energia prodotta da matrici nazionali, non si dovrà sostenere nei prossimi anni per coprirsi dal rischio di prezzo dei combustibili fossili.

In tale contesto, gli agricoltori saranno incentivati a contribuire sempre di più alla produzione nazionale di energia.

Se venissero utilizzate al massimo tutte le potenzialità in termini di matrici e di superfici, senza interferire nelle filiere *food* e tralasciando modalità supplementari che pure potranno essere praticate ma che esulano dall'attività tradizionale agricola, emerge un apporto teorico annuale pari a oltre 8,3 Mtep di consumi energetici finali. In uno scenario ottimistico che consenta di produrre almeno il 50% del potenziale, l'agricoltura potrebbe raggiungere una sorta di "autosufficienza energetica", arrivando a produrre più di quanto consuma e contando, la sua produzione, nei consumi finali nazionali per il 3% del totale. Tale contributo rappresenterebbe quasi il 20% (*3 punti percentuali su 17*) dell'obiettivo nazionale assegnatoci dall'Ue.

Il comparto agricolo italiano ha tutto per proporsi in un ruolo di primo piano; l'analisi condotta dal lavoro ha dimostrato come il matrimonio tra agricoltura e bioenergie prometta grandi risultati sia in termini di contributo al raggiungimento degli obiettivi nazionali per contrastare il cambiamento climatico, sia nel non meno importante obiettivo di sostenere i redditi agricoli. In questo caso bisogna governare alcuni fattori:

1. Uno sviluppo governato del territorio: potenziali conflitti tra *food* ed *energy* vanno evitati attraverso una maggiore e più incisiva attività di programmazione, che tenga conto della localizzazione degli impianti, al fine di non avere un'eccessiva concentrazione di potenza in areali ristretti;
2. Un sistema di tariffazione su misura: è fondamentale che i nuovi regimi d'incentivazione dell'energia elettrica, che verranno applicati a partire dal 2013, siano commisurati ai costi specifici degli impianti, con valori maggiori per i pic-



coli impianti e minori per quelli più grandi. Per stimolare i produttori a fare meglio si potrebbero prevedere una tariffa base ed una serie di bonus aggiuntivi per kWh prodotto/impresso in rete abbinati a comportamenti virtuosi quali ad esempio il recupero del calore, l'uso prevalente di sottoprodotti, residui o coltivazioni da filiera corta, l'utilizzo di coltivazioni di secondo raccolto ecc.

3. Non solo elettricità dalle bioenergie: oltre all'energia elettrica, anche l'energia termica da biomasse, i cui processi di produzione sono decisamente più efficienti rispetto all'energia elettrica, dovrà garantire un apporto rilevante agli obiettivi nazionali.

4. Chiarezza sulla classificazione delle biomasse: una forte criticità per il settore delle bioenergie è rappresentata dalla non sempre corretta classificazione delle biomasse utilizzate per la produzione energetica in ambito agricolo nonché dei materiali residui di tali produzioni. Gli impianti detenuti da aziende agricole, per essere economicamente sostenibili devono avere riconosciute come sottoprodotti le materie residue delle produzioni agricole ed agroindustriali, ed in particolare sia gli effluenti zootecnici (*peraltro già considerati se distribuiti direttamente in campo*), nonché il materiale di risulta della digestione anaerobica (*digestato*).

5. Più filiere bioenergetiche locali, meno emissioni: impianti di potenza medio/piccola e basati, se non alimentati per intero dall'azienda agricola, su piani di approvvigionamento che privilegiano fornitori locali, permettono riduzioni di emissioni di gas serra elevate e certe rispetto alle fonti fossili; filiere incentrate su biomasse d'importazione potrebbero invece addirittura aumentare le emissioni;

6. Semplicità per autorizzazioni e accesso reti: negli ultimi anni sono state adottate importanti semplificazioni delle autorizzazioni per gli impianti a FER che andranno testate e monitorate; inoltre, con l'approvazione delle Linee Guida Nazionali, le Regioni completeranno le proprie normative autorizzative. Un altro forte elemento di criticità degli ultimi anni è stato quello delle reti elettriche, sia rispetto ai tempi d'allaccio che alla saturazione delle reti stesse: occorre tornare ad investire sulle reti in base ai concetti di *smart grid*. Sarà necessario, inoltre, far tesoro delle criticità, sia autorizzative che delle reti, in vista dell'immissione in rete del biometano.

di MARCELLO ORTENZI

# Le temperature degli alimenti

## Conservazione, trasporto, deperibilità, regolamentazione

Il rispetto delle temperature di conservazione dei prodotti alimentari rappresenta uno dei più importanti strumenti a disposizione degli operatori del settore alimentare (OSA) e dei consumatori per evitare, non solo l'alterazione dei prodotti alimentari, ma soprattutto la moltiplicazione di batteri pericolosi per la salute dell'uomo (*patogeni*). Gli OSA hanno l'obbligo di rispettare le temperature di conservazione degli alimenti sulla base delle normative vigenti le quali, con l'entrata in vigore dei Reg. CE n° 852 ed 853 del 2004, hanno subito delle modificazioni. Molte normative nazionali che prevedevano le temperature di conservazione e trasporto di alcuni prodotti alimentari sono state abrogate dal D.Lvo n° 193 del 06/11/2007. Le disposizioni nazionali attualmente in vigore che prevedono temperature di conservazione e/o trasporto di determinate sostanze alimentari sono le seguenti: DPR 327/80 che, agli artt. 31, 32 e all'allegato C, prevede temperature di conservazione di alcuni prodotti deperibili, cotti da consumare freddi e caldi, alimenti venduti tramite distributori automatici e semiautomatici e temperature da rispettare durante il trasporto; DPR 187/01 che, all'art. 9, prevede le temperature di conservazione e trasporto delle paste alimentari fresche e stabilizzate; D.LVO 110/92 che, all'art. 4, prevede le temperature di conservazione e trasporto degli alimenti surgelati. Il Reg. CE 852/04, al capitolo IX comma 5 dell'allegato 2, prevede soltanto che "la catena del freddo non deve essere interrotta" senza indicare temperature precise per nessun tipo di alimento. Il Reg. CE 853/04 prevede le temperature da rispettare per gli

alimenti di origine animale durante le fasi di lavorazione, magazzinaggio e, in alcuni casi, trasporto, ma è rivolto agli stabilimenti di produzione riconosciuti e non è applicabile alle fasi di vendita al dettaglio, salvo alcuni casi. Il Ministero della Salute ha fornito chiarimenti, successivamente all'entrata in vigore dei Reg. CE 852 e 853 del 2004, con le circolari DG SAN n° 0031146 del 29/10/2009 e DG SAN n° 0033586 del 23/11/2009. Le evoluzioni normative rendono difficile agli OSA, soprattutto nel caso di piccole realtà, correlare l'obbligo del rispetto delle temperature di conservazione dei prodotti alimentari ad una specifica disposizione legislativa. Al fine di fornire uno strumento utile, sia agli OSA sia alle autorità competenti deputate ai controlli in materia di sicurezza alimentare, sono state predisposte le tabelle seguenti riportanti le temperature di conservazione dei prodotti alimentari deperibili (*refrigerati, congelati e surgelati*) che devono essere rispettate nelle fasi di trasporto, magazzinaggio ed esposizione in vendita, riportando in una apposita colonna il riferimento normativo vigente. Le tabelle predisposte, eventualmente utili anche al consumatore, non sono certamente una linea guida cogente, ma un "punto della situazione" sulle attuali fonti normative in materia di temperature di conservazione dei prodotti alimentari durante le fasi di magazzinaggio, trasporto ed esposizione in vendita.

di **MASSIMILIANO BASSOLI**

*Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro  
ASL TO5, Chieri (TO)*

**TEMPERATURE DI CONSERVAZIONE DEGLI ALIMENTI DURANTE IL TRASPORTO** (salvo diverse indicazioni riportate in etichetta dal produttore per alcuni prodotti)

PRODOTTO	TEMP. MAX (°C) TRASPORTO	RIALZO TERMICO X oppure BREVI DURATE TEMP. MAX (°C) X DISTR. FRAZIONATA	NORMATIVA DI RIFERIMENTO
Latte crudo di tutte le specie da immettere in lavorazione	Mantenimento catena freddo e temperatura non superiore a +10 all'arrivo a destinazione		Reg. CE 853/04 All. III, Sez. IX, Cap. I
Latte pastorizzato, in confezioni	+4	MAX +9	Allegato C Parte II DPR 327/80 (sostituito da DM 01/04/88 n° 178)
Yogurt e altri lattici fermentati, in confezioni	+4	MAX +14	Allegato C Parte II DPR 327/80 (sostituito da DM 01/04/88 n° 178)

Panna o crema di latte pastorizzata, in confezioni	+4	MAX +9	Allegato C Parte II DPR 327/80 (sostituito da DM 01/04/88 n° 178)
Ricotta	+4	MAX +9	Allegato C Parte II DPR 327/80 (sostituito da DM 01/04/88 n° 178)
Burro prodotto con crema di latte pastorizzata	+4	MAX +14	Allegato C Parte II DPR 327/80 (sostituito da DM 01/04/88 n° 178)
Formaggi freschi prodotti con latte pastorizzato	+4	MAX +14	Allegato C Parte II DPR 327/80 (sostituito da DM 01/04/88 n° 178)
Burro e burro concentrato (anidro)	+6		Allegato C Parte II DPR 327/80 (sostituito da DM 01/04/88 n° 178)
Burro anidro liquido	superiore a +32		Allegato C Parte II DPR 327/80 (sostituito da DM 01/04/88 n° 178)
Carni fresche bovine (comprese le specie Bubalus e Bison) - suine -ovicaprine - equine	+7		Reg. CE 853/04 All. III, Sez. I, Cap. VII
Pollame	+4	MAX+8	Allegato C Parte II DPR 327/80 (sostituito da DM 01/04/88 n° 178)
Conigli	+4	MAX+8	Allegato C Parte II DPR 327/80 (sostituito da DM 01/04/88 n° 178)
Frattaglie	+3		Reg. CE 853/04 All. III, Sez. I, Cap. VII
Carni macinate	+2		Reg. CE 853/04 All. III, Sez. V, Cap. III
Preparazioni di carni	+4		Reg. CE 853/04 All. III, Sez. V, Cap. III
Carni separate meccanicamente	+2		Reg. CE 853/04 All. III, Sez. V, Cap. III
Selvaggina	+4	MAX+8	Allegato C Parte II DPR 327/80 (sostituito da DM 01/04/88 n° 178)
Selvaggina allevata (cervidi, suidi)	+7		Reg. CE 853/04 All. III, Sez. III
Materie prime da avviare alla trasformazione per la produzione di grassi fusi di origine animale e ciccioli	+7		Reg. CE 853/04 All. III, Sez. XII, Cap. II
Molluschi eduli lamellibranchi in confezione compresi quelli sgusciati appartenenti al genere Chlamys (canestrelli) e Pecten (cappe sante)	+6		Allegato C Parte II DPR 327/80 (sostituito da DM 01/04/88 n° 178)
Molluschi bivalvi vivi	Temperatura che non pregiudichi la sicurezza alimentare e la loro vitalità		Reg. CE 853/04 All. III, Sez. VIII, Cap. VIII
Prodotti della pesca freschi, decongelati, prodotti di crostacei e molluschi cotti e refrigerati	Temperatura vicina a quella del ghiaccio in fusione		Reg. CE 853/04 All. III, Sez. VII, Cap. VIII
Grassi fusi di origine animale e ciccioli da avviare alla trasformazione	+7 (le materie prime possono essere trasportate senza refrigerazione attiva se sono sottoposte a fusione entro 12 h)		Reg. CE 853/04 All. III, Sez. XII, Cap. I
Uova	Temperatura più adatta, preferibilmente costante, garantendo conservazione ottimale delle caratteristiche igieniche		Reg. CE 853/04 All. III, Sez. X, Cap. I
Paste alimentari fresche da vendere sfuse	+4	+3	Art. 9 DPR 187/01
Paste alimentari fresche preconfezionate	+4	+2	Art. 9 DPR 187/01
Paste stabilizzate	Temperatura ambiente (consigliato +18/20)		Art. 9 DPR 187/01
Carni congelate	-10	+3	Allegato C Parte I DPR 327/80
Carni macinate, preparazioni di carni, carni separate meccanicamente, congelate	-18		Reg. CE 853/04 All. III, Sez. V, Cap. III
Prodotti della pesca congelati	-18 con brevi fluttuazioni verso l'alto di 3° C al massimo		Reg. CE 853/04 All. III, Sez. VIII, Cap. VIII
Gelati alla frutta e succhi di frutta congelati	-10	+3	Allegato C Parte I DPR 327/80
Altri gelati	-15	+3	Allegato C Parte I DPR 327/80
Burro o altre sostanze grasse congelate	-10	+3	Allegato C Parte I DPR 327/80
Pesci interi congelati in salamoia destinati alla produzione di conserve	-9		Reg. CE 853/04 All. III, Sez. VIII, Cap. VII
Frattaglie, uova sgusciate, pollame e selvaggina congelata	-10	+3	Allegato C Parte I DPR 327/80
Altre sostanze alimentari congelate	-10	+3	Allegato C Parte I DPR 327/80
Altre sostanze alimentari surgelate	-18	+3	Allegato C Parte I DPR 327/80 Art. 4 D.LVO 110/92
Gelatina e collagene (materie prime da avviare alla trasformazione escluse pelli salate o trattate o essiccate ed ossa sgrassate o essiccate)	Stato refrigerato o congelato (salvo se vengono lavorate entro 24 ore dalla partenza)		Reg. CE 853/04 All. III, Sez. XIV e XV

**TEMPERATURE MASSIME DI CONSERVAZIONE DEGLI ALIMENTI** Magazzinaggio, esposizione in vendita e conservazione nel commercio al dettaglio (salvo diverse indicazioni riportate in etichetta dal produttore per alcuni prodotti)

ALIMENTO	TEMPERATURA °C	NORMATIVA DI RIFERIMENTO
Bibite a base di latte non sterilizzato	+4	Art. 31 DPR 327/80
Yogurt nei vari tipi	+4	Art. 31 DPR 327/80
Paste alimentari fresche preconfezionate	+4 con tolleranza di +2	Art. 9 DPR 187/01
Paste alimentari fresche da vendere sfuse	+4 con tolleranza di +2	Art. 9 DPR 187/01
Paste stabilizzate	Temperatura ambiente (consigliato +18/20)	Art. 9 DPR 187/01
Latte crudo e colostro di tutte le specie animali	+6 (deroga se trasformazione latte inizia dopo mungitura o entro 4 h dall'accettazione in stabilimento di trasformazione o se autorità competente autorizza una temperatura > per ragioni tecnologiche di produzione di taluni prodotti lattiero-caseari o ottenuti dal colostro)	Reg. CE 853/04 All. III, Sez. IX, Cap. II
Prodotti di gastronomia con copertura di gelatina alimentare	+4	Art. 31 DPR 327/80
Alimenti deperibili con copertura, o farciti con panna e crema a base di uova e latte (crema pasticceria)	+4	Art. 31 DPR 327/80
Alimenti deperibili cotti da consumare freddi (arrosti, roast-beef, etc.)	+10	Art. 31 DPR 327/80
Carni fresche (bovine-suine-ovicaprine-equine)	+7	Reg. CE 853/04 All. III, Sez. II, Cap. VII

Pollame, coniglio, lepore, roditori	+4	Reg. CE 853/04 All. III, Sez. II, Cap. V
Fratraglie e stomaci, vesciche e intestini trattati (non salati o essiccati)	+3	Reg. CE 853/04 All. III, Sez. XIII
Carni macinate e carni separate meccanicamente	+2	Reg. CE 853/04 All. III, Sez. V, Cap. III
Preparazioni a base di carne	+4	Reg. CE 853/04 All. III, Sez. II, Cap. VII
Selvaggina selvatica piccola	+4	Reg. CE 853/04 All. III, Sez. IV, Cap. III
Selvaggina selvatica grossa	+7	Reg. CE 853/04 All. III, Sez. IV, Cap. II
Selvaggina allevata (ratiti: struzzi, emù)	+3	Reg. CE 853/04 All. III, Sez. III
Selvaggina allevata (cervidi, suidi)	+7	Reg. CE 853/04 All. III, Sez. III
Molluschi bivalvi vivi	Temperatura che non pregiudichi la sicurezza alimentare e la loro vitalità	Reg. CE 853/04 All. III, Sez. VII, Cap. VIII
Prodotti della pesca freschi, decongelati e prodotti di crostacei e molluschi cotti e refrigerati	Temperatura vicina a quella del ghiaccio in fusione	Reg. CE 853/04 All. III, Sez. VIII, Cap. VII
Prodotti della pesca che vanno consumati crudi o praticamente crudi	Temperatura vicina a quella del ghiaccio in fusione, dopo congelamento a temperatura non > a -20 °C in ogni parte della massa per almeno 24 ore	Reg. CE 853/04 All. III, Sez. VIII, Cap. VII
Prodotti della pesca mantenuti vivi	Temperatura e condizioni che non pregiudichino la sicurezza alimentare o la loro vitalità	Reg. CE 853/04 All. III, Sez. VIII, Cap. VII
Uova	Temperatura più adatta, pref. costante, garantendo conservazione ottimale delle caratteristiche igieniche	Reg. CE 853/04 All. III, Sez. X, Cap. I
Uova liquide	+4 se trasformazione non è immediatamente dopo la rottura, devono essere conservate congelate o a una temperatura non > +4 comunque x max 48 ore; (non applicabile a prodotti destinati ad essere privati degli zuccheri, purchè il processo sia eseguito al più presto)	Reg. CE 853/04 All. III, Sez. X, Cap. II
Ovoprodotti	+4 (se non sono stati stabilizzati per conservazione a temperatura ambiente devono essere raffreddati a temperatura non > +4; i prodotti da congelare vanno congelati immediatamente dopo la trasformazione)	Reg. CE 853/04 All. III, Sez. X, Cap. II
Cosce di rana e lumache	Temperatura vicina a quella del ghiaccio fondente	Reg. CE 853/04 All. III, Sez. XI
Grassi fusi di origine animale e ciccioli da avviare alla trasformazione	+7 (le materie prime possono essere immagazzinate senza refrigerazione attiva se sottoposte a fusione entro 12 h)	Reg. CE 853/04 All. III, Sez. XII, Cap. I
Ciccioli	+7 (per max di 24 h se fusi a temperatura non > a 70° C; per max di 48 h se fusi ad una temperatura > a 70° C e hanno tenore di umidità pari o > del 10%)	Reg. CE 853/04 All. III, Sez. XII, Cap. II
Stomaci, vesciche e intestini trattati	+3 (solo se non sono né salati né essiccati)	Reg. CE 853/04 All. III, Sez. XIII
Gelatina e collagene (materie prime da avviare alla trasformazione escluse pelli salate o trattate o essiccate ed ossa sgrassate o essiccate)	Stato refrigerato o congelato (salvo se vengono lavorate entro 24 ore dalla partenza)	Reg. CE 853/04 All. III, Sez. XIV e XV

#### TEMPERATURE MASSIME DI CONSERVAZIONE DEGLI ALIMENTI CONGELATI E SURGELATI Magazzinaggio, esposizione in vendita e conservazione nel commercio al dettaglio (salvo diverse indicazioni riportate in etichetta dal produttore per alcuni prodotti)

ALIMENTO	TEMPERATURA °C	NORMATIVA DI RIFERIMENTO
Alimenti surgelati	-18 con fluttuazioni verso l'alto non superiori a 3° C	Art. 4 D.LVO 110/92
Prodotti della pesca congelati	-18	Reg. CE 853/04 All. III, Sez. VIII, Cap. VII
Carni macinate, preparazioni di carni, carni separate meccanicamente, congelate	-18	Reg. CE 853/04 All. III, Sez. V, Cap. III
Carni congelate (tutte le specie)	-18	Reg. CE 853/04 All. III
Pesci interi congelati in salamoia destinati alla fabbricazione di conserve	-9	Reg. CE 853/04 All. III, Sez. VIII, Cap. VII
Ciccioli congelati	-18	Reg. CE 853/04 All. III, Sez. XII, Cap. II
Gelati alla frutta e succhi di frutta congelati	-10	Allegato C Parte I DPR 327/80 (in via analogica)
Altri gelati	-15	Allegato C Parte I DPR 327/80 (in via analogica)
Burro o altre sostanze grasse congelate	-10	Allegato C Parte I DPR 327/80 (in via analogica)

NOTA BENE: Il Reg. CE 853/04 non si applica al commercio al dettaglio salvo quando le operazioni sono effettuate allo scopo di fornire alimenti di origine animale ad altri stabilimenti. Tuttavia i requisiti specifici di temperatura previsti nell'allegato III dello stesso Regolamento, si applicano al commercio al dettaglio quando le operazioni si limitano al magazzino e al trasporto. Pertanto, per alcuni alimenti di origine animale, nelle fasi di conservazione ed esposizione in vendita al dettaglio, vengono ritenute vigenti, "in via analogica", le temperature previste dal Reg. CE 853/04. Solo nel caso dei molluschi bivalvi vivi il Reg. CE 853/04 prevede espressamente che la temperatura prevista si applichi anche alla vendita al dettaglio.

NOTA BENE: Se nella colonna "normativa di riferimento" è indicato Reg. CE 853/04 si intende lo stoccaggio presso gli stabilimenti riconosciuti ai sensi dello stesso regolamento.

#### TEMPERATURE MIN. CONSERVAZIONE ALIMENTI DEPERIBILI COTTI DA CONSUMARE CALDI

ALIMENTO	TEMPERATURA °C	NORMATIVA DI RIFERIMENTO
Alimenti deperibili cotti da consumare caldi (piatti pronti, snacks, polli etc.)	da +60 a +65	Art. 31 DPR 327/80

#### TEMPERATURE CONSERVAZ. ALIMENTI VENDUTI CON DISTRIBUTORI AUTOMATICI / SEMIAUTOMATICI (salvo diverse indicazioni riportate in etichetta dal produttore per alcuni prodotti)

ALIMENTO	TEMPERATURA °C	NORMATIVA DI RIFERIMENTO
Sostanze alimentari di facile deperibilità	+4	Art. 32 DPR 327/80
Sostanze alimentari surgelate	-18	Art. 32 DPR 327/80
Bevande e piatti caldi	da +60 a +65	Art. 32 DPR 327/80

#### TEMPERATURE IN PRODUZIONE PRIMARIA

ALIMENTO	TEMPERATURA °C	NORMATIVA DI RIFERIMENTO
Latte crudo di tutte le specie animali	+8 raccolta giornaliera +6 no giornaliera, deroga se trasformazione latte entro 2 h dopo mungitura o per motivi tecnologici (produzione di taluni prodotti lattiero-caseari e autorità competente concede l'autorizzazione)	Reg. CE 853/04 All. III, Sez. IX, Cap. I
Colostro di tutte le specie animali	+8 raccolta giornaliera, +6 raccolta non giornaliera	Reg. CE 853/04 All. III, Sez. IX, Cap. I

# Come riconoscere il pesce di qualità

Le recenti normative nazionali e comunitarie impongono di esporre tutte le informazioni del prodotto

L'alimento pesce nella dieta moderna, viene considerato fra gli alimenti da inserire con una certa frequenza nella dieta, grazie soprattutto alla sua leggerezza e salubrità. Oggi giorno più che mai, gli esperti nutrizionisti, ne consigliano un consumo costante di almeno 2-3 volte la settimana e le recenti campagne di educazione alimentare ne hanno messo in luce le peculiarità risaltando le attività protettive per la salute. La qualità specifica di questo prodotto consumato fresco, è legata alla presenza di acidi grassi insaturi che, presenti in questo alimento, sembrano avere proprietà anticoagulanti, anti-ipertensive e anti-infiammatorie, con influenze positive sul mantenimento del livello ematico ottimale di "colesterolo buono" nel sangue. Acquistando prodotti ittici è molto importante prestare particolare attenzione alle indicazioni presenti sulle etichette dei prodotti preconfezionati e sui cartellini di vendita di quelli freschi e sfusi.

Le informazioni obbligatorie devono fornire al consumatore, in ottemperanza delle recenti normative nazionali e comunitarie, tutte le indicazioni necessarie per l'identificazione del prodotto acquistato, inoltre è importante sapere che la vendita deve avvenire sempre al netto dell'eventuale tara.

Nel caso di pesce allo stato sfuso fresco o congelato, il cartellino deve contenere sempre le seguenti indicazioni:

1. denominazione commerciale della specie, metodo di produzione (*pescato o allevato*), zona di cattura se pescato e il Paese di provenienza se allevato;

2. prezzo di vendita per unità di misura (*Kg*) riferito al peso netto; nel caso di pesce congelato, ossia coperto da glassatura, la percentuale della glassatura è da considerarsi tara.

Nel caso di prodotti ittici surgelati, venduti esclusivamente in confezioni, l'etichetta deve riportare le seguenti indicazioni:

1. denominazione di vendita o commerciale della specie com-

pletata dal termine "surgelato", metodo di produzione (*pescato o allevato*), zona di cattura se pescato ed il Paese di provenienza se allevato;

2. elenco degli ingredienti e/o delle speci in caso di miscuglio, per esempio preparato per risotto o pasta alla pescatora;

3. quantità netta oppure in caso di prodotti preconfezionati in quantità unitarie costanti, la quantità unica nominale;

4. Termine Minimo di Conservazione (*TMC*) completo dell'indicazione del periodo in cui il prodotto può essere conservato presso il consumatore. Il TMC sulla confezione è indicato con la seguente dicitura: "*da consumarsi preferibilmente entro*";

5. nome o ragione sociale oppure marchio depositato e sede del fabbricante o del confezionatore o venditore stabilito nella CEE;

6. sede dello stabilimento di produzione o di confezionamento;

7. dicitura che identifica il lotto di produzione (*molto importante per la tracciabilità*) di appartenenza della merce;

8. modalità di conservazione del prodotto dopo l'acquisto, completata dall'indicazione della temperatura di conservazione e della attrezzatura eventualmente richiesta;

9. avvertenza che la merce una volta scongelata non dev'essere ricongelata e le istruzioni per l'utilizzo;

10. quantità di alcuni elementi e categorie di ingredienti presenti nel prodotto. Quando l'ingrediente principale figura nella denominazione di vendita oppure viene messo in rilievo nel *packaging* con parole o immagini nell'etichettatura che lo richiamano, per esempio zuppa di pesce agli scampi, è obbligatorio indicare la percentuale di prodotto presente (*in questo caso la percentuale scampi*);

11. prezzo di vendita della confezione.

I molluschi sono bivalvi (*cozze, vongole, ostriche, ecc.*) la cui conchiglia è formata da due parti, dette valve, unite da una cerniera



mobile e un paio di muscoli adduttori (*anteriore e posteriore*); questi sono formati da fasci muscolari lisci e striati in grado di muovere le valve velocemente e permettere a queste di rimanere serrate per lungo tempo senza grande dispendio energetico. Per essere commercializzati nel modo corretto, devono provenire da un centro di depurazione o da un centro di spedizione e devono essere accompagnati, in qualsiasi fase del trasporto e della distribuzione, compresa la vendita al dettaglio, da un bollo sanitario recante informazioni precise che sono:

1. il Paese speditore;
2. la specie di molluschi bivalvi (*esempio cozze e vongole*) con la denominazione scientifica e in lingua italiana;
3. identificazione del centro di depurazione o di spedizione a mezzo del numero di riconoscimento rilasciato dalla competente autorità sanitaria (*ASL*);
4. data di confezionamento riportante almeno il giorno e il mese;
5. data di scadenza oppure in alternativa la dicitura: “*i molluschi bivalvi devono essere vivi al momento dell’acquisto*”.

Il bollo sanitario obbligatorio sulla confezione, può essere stampato sul materiale di confezionamento, oppure apposto su un’etichetta separata e fissata a detto materiale, o ancora posta all’interno della confezione. Può essere fissato mediante torsione oppure a gancio, non deve essere assolutamente trasferibile, i caratteri devono essere ben leggibili, indelebili, facilmente decifrabili e dev’essere utilizzato una sola volta.

Le principali frodi in commercio su cui ci si può imbattere sono:

1. vendita di prodotti scongelati per freschi (*la più comune*), esempio polpo decongelato;
2. vendita di prodotti di allevamento per prodotti di cattura

in mare, esempio branzini allevati venduti come pescati (*pesca difficile, pezzatura non omogenea e costo molto elevato*);

3. vendita di specie diverse da quelle dichiarate, esempi più comuni: totani per calamari, panchette o pangasio per sogliole;
4. vendita di prodotti congelati coperti da glassatura senza l’indicazione del peso netto o della percentuale di glassatura, che per legge, come già indicato, dev’essere considerata tara;
5. vendita di prodotti trattati con additivi per mascherare un preesistente stato di alterazione, molto pericoloso per la salute umana.

Il consumatore deve prestare attenzione all’atto dell’acquisto, a dei semplici parametri:

1. il pesce fresco deve presentare compattezza delle carni, avere scaglie lucenti, branchie rosse e occhi vivi. Quello scongelato (*frode più comune*), invece, presenta delle carni mollicce (*dovuto alla durezza della surgelazione e suo scongelamento*), occhi cotti e scaglie non brillanti;
2. Verificare che l’etichetta dei prodotti ittici surgelati sia indicata la quantità di glassatura per evitare di acquistare un prodotto di peso netto inferiore a quello dichiarato.
3. Una volta acquistato il prodotto, prestare attenzione alla sua conservazione domestica. Per esempio se si tratta di pesce fresco, occorre conservarlo rigorosamente nella zona più fredda del frigorifero dopo averlo eviscerato e consumato entro 24 ore. Relativamente al pesce fresco, all’atto dell’acquisto, è possibile prendere in considerazione alcuni semplici parametri che evidenziano in modo marcato la differenza fra un prodotto fresco di qualità e uno scadente come si può desumere dalla tabella sottostante.

di MAURO BERTUZZI

	PESCE FRESCO	PESCE NON FRESCO
Odore	Tenue, marino, gradevole	Acre, sgradevole
Aspetto generale	Brillante, metallico, iridescente	Smorto, senza riflessi
Corpo	Rigido, arcuato	Flaccido, molle
Squame	Aderenti	Non aderenti
Pelle	Colori vivi, cangianti	Colori spenti
Occhio	In fuori, cornea trasparente, pupilla nera	Infossato nell’orbita, cornea lattiginosa, pupilla grigia
Branchie	Rosee o rosso sangue, prive di muco	Giallastre o brune, mucolattiginose
Carni	Compatte, elastiche, bianche o rosee	Molli, friabili, con bordo giallastro
Coste e colonna	Aderenti alla parete addominale e ai muscoli dorsali	Non aderenti

Ricordarsi comunque sempre, che un prodotto fresco o surgelato, prima del suo consumo, va comunque conservato nel modo migliore, mantenendo e rispettando la catena del freddo.

#### Principali fonti normative

- Reg. CE 104/2000;
- Reg. CE 2065/2001;
- D.M. 27.03.2002;
- Circ. 27.05.2002 n.21329 del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali;
- D.Lgs. 06.11.2007 n.193.

# Ortomac, parola chiave: innovazione

## L'orticoltura italiana, tra *greening* e produzione bio

Ortomac è la *convention* nazionale che Cesena Fiera con il supporto scientifico del CRPV (*Centro Ricerche Produzioni Vegetali*), da alcuni anni, organizza per offrire un importante momento di riflessione e di analisi sullo stato dell'orticoltura, alternativo all'appuntamento con Macfrut.

L'edizione 2012 si è svolta lo scorso 20 aprile, al Centro Congressi della Fiera richiamando un folto pubblico proveniente principalmente dal centro-nord Italia. La giornata si è svolta in due sessioni: una per esaminare l'innovazione nel "convenzionale" l'altra incentrata sul biologico che ha visto la presentazione del Progetto Ort.Bio che coinvolge tre Regioni.

Grazie ad una produzione che secondo l'Osservatorio Macfrut supera i 14 milioni di tonnellate (*per circa 6 miliardi di euro di Produzione Lorda Vendibile con un acquisto da parte dei consumatori di 4,2 milioni di tonnellate di prodotti per una spesa di 7,1 miliardi di euro*), l'orticoltura si conferma un settore all'avanguardia nel campo dell'innovazione di prodotto. Lo dimostrano pratiche come l'applicazione della valutazione sensoriale per la scelta varietale, ossia l'utilizzo dell'elemento "umano" a fianco di quelli tecnologici per determinare il gradimento di una varietà e, la migliore performance fra le cultivar per i vari usi gastronomici. Uno spazio importante è stato riservato alla sostenibilità. Si è parlato di risparmio idrico associato alla fertirrigazione, del futuro delle serre come ambienti protetti a

zero consumo di energia fossile e, di come possano diventare addirittura "produttori" di energia.

I relatori intervenuti provenivano dalle Regioni italiane a maggiore vocazione orticola, spesso provenienti dai centri di sperimentazione e dalle Università che operano "sul campo". Sono stati anche illustrati i risultati recentemente raggiunti dalla ricerca in questo campo: dall'importanza del miglioramento genetico al packaging, fino al portainnesto.

Nella seconda parte della giornata, la presentazione del Progetto Ort.Bio ha poi reso nota l'importante iniziativa di sperimentazione coordinata dal Polo di Cesena dell'Università di Bologna, cofinanziata dal Ministero delle Politiche Agricole, con partner del livello di CRA (*Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura*), di Monsampolo, CRPV, Pro.B.E.R. (*Associazione dei Produttori Biologici e Biodinamici dell'Emilia Romagna*) e Università di Perugia. L'obiettivo del Progetto è l'individuazione di sistemi innovativi di commercializzazione per l'orticoltura bio. A questo scopo sono state coinvolte sette imprese (*scelte fra 35*) in tre Regioni (*Emilia Romagna, Marche ed Abruzzo*). Grazie a questa iniziativa si conta di ridurre l'impiego di energie fossili e implementare l'utilizzo di quelle rinnovabili, oltre che agire sulla conservazione di agroecosistemi e biodiversità.

In definitiva, secondo **Domenico Scarpellini**, Presidente di Cesena Fiera, "Il settore è in una fase importante e per questo abbiamo cercato l'apporto di ricercatori di prestigiose università, oltre a quella di sperimentatori e di imprese. Bisogna coniugare qualità e gradevolezza per il consumatore e reddito per il coltivatore per primo".

Come ha sottolineato anche **Alvaro Crociani**, Direttore CRPV, al diminuire delle risorse a disposizione, la diffusione dei risultati che possono tracciare il futuro dell'orticoltura italiana diventa ancora un fattore più vitale. L'attività di Ortomac punta certamente in questa direzione.



di TATIANA TOMASETTA



# Addetto alla produzione biologica e biodinamica turistico nautico

Durata del corso: 750 ore di cui 225 di stage

Avviso n°20/2011 "Percorsi formativi per il rafforzamento dell'occupabilità della forza lavoro siciliana periodo 2012/2014"  
PROGETTO "FORGIO POLIS"

Quello dell'agricoltura biologica è un settore innovativo, nato da un decennio grazie soprattutto all'opera di divulgazione delle associazioni dei consumatori e delle organizzazioni ambientaliste e recentemente regolamentato sia a livello nazionale (D.M. 220/95) che comunitario (Regolamento CEE 2092/91 e successive modificazioni), attraverso il quale si intende disciplinare le produzioni agricole, intese sia come coltivazioni che allevamento, bandendo lo sfruttamento eccessivo e il danneggiamento delle risorse naturali. Il corso per tecnico per la bioagricoltura risponde, dunque, al fabbisogno del territorio della Regione Sicilia, le cui risorse agricole rappresentano un ingente segmento della propria economia, di avere in seno figure professionali in grado di attuare e diffondere la neo filosofia ed impostazione della coltivazione biologica, la quale mira non solo a ridurre al minimo il ricorso a prodotti chimici, ma, inoltre, a valorizzare la produzione agricola come patrimonio culturale della Regione in grado di fondere le nuove tecniche scientifiche con il recupero delle tradizioni e delle sapienze del passato. La figura professionale in uscita dall'intervento formativo sarà in grado di guidare gli imprenditori agricoli verso una nuova forma di pianificazione dell'attività produttiva dell'azienda orientandola in senso ambientalista, essendo in grado di gestire e pianificare diverse azioni: scelta delle culture in relazione alle caratteristiche dei suoli; integrazione e rotazione delle colture; applicazione delle tecniche di allevamento; la gestione biologica dei parassiti; l'utilizzo di fonti energetiche naturali ed alternative; l'utilizzo dell'architettura rurale come forma di recupero delle tradizioni naturali.

## MODULI

- Orientamento
  - D.Lgs 9 aprile 2008 n° 81
  - Inglese di base
  - Diritto del lavoro, normativa sindacale e diritti di cittadinanza
  - Cultura d'impresa
  - Informatica di base
  - Norme di produzione, controllo e certificazione
  - La qualità e sicurezza alimentare
  - Adempimenti amministrativi e modulistica
  - Le coltivazioni biologiche
  - Elementi di agricoltura biodinamica
  - Gli allevamenti biologici
  - La certificazione dei prodotti bio
  - Cenni sulle certificazioni di qualità
  - Biologico e fonti energetiche rinnovabili
  - La trasformazione dei prodotti bio
  - La commercializzazione e il marketing dei prodotti bio
- Stage

## Requisiti richiesti

**CRITERI DI AMMISSIONE:** Diploma di scuola secondaria superiore | Stato di disoccupazione  
**PRESENTAZIONE DOMANDA D'ISCRIZIONE:** Le domande d'iscrizione, disponibili nella sezione download del sito o presso le sedi, vanno redatte e corredate dalla documentazione attestante i requisiti richiesti: Curriculum in formato europass, copia del titolo di studio, del documento d'identità e del codice fiscale, dichiarazione sostitutiva per la disponibilità al lavoro. Esse devono essere inoltrate presso le segreterie.

**SELEZIONE:** Se le domande presentate entro i termini stabiliti dovessero essere in esubero rispetto ai posti disponibili, questi verranno assegnati attraverso selezione. I candidati verranno informati circa data, ora e luogo dello svolgimento delle prove. Esse consistranno in una prova scritta ed un colloquio individuale, in un'unica sessione, volti a determinare le competenze di base ed il livello motivazionale.



## Articolazione corsi

I corsi si svolgeranno dal lunedì al venerdì per 6 ore giornaliere. Agli allievi verrà corrisposta un'indennità di frequenza giornaliera pari a € 4,00 ed il rimborso delle spese di trasporto extraurbano, al lordo di eventuali oneri. La frequenza è obbligatoria e la mancata partecipazione a più del 30% delle ore corso totali non dà diritto né al certificato di qualifica professionale né all'indennità.

A seguito di un esame finale, consistente in una prova scritta e una orale, agli allievi verrà rilasciato un attestato di qualifica professionale.

## Per informazioni

Associazione Politea  
Via Villasevaglios, 16  
Palermo  
Tel. 091540048  
Fax 0916314295  
www.associazionepolitea.it  
info@associazionepolitea.it

Gli uffici sono aperti al pubblico dal lunedì al venerdì